INSERZIONI
Si ricevono a pagamento al ricevere agli Uffizi di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via Stª Teresa, 13. - GENOVA, via Roma, 19. - MILANO, Corso Vitt. Em., 10, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: In 4ª pagina Cent. 25, In 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ANNUALITÀ
Anno Sem. Trim.
Italia (franco) 32 — 16 — 8 —
Estero (Stati Uniti) 64 — 32 — 16 —
(Unione Postale)
Un numero separato in arretrato cent. 10.
Chiunque desideri assumere la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne dimandi la condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Le promozioni nella milizia territoriale

È deplorevole (e bisogna cercarne le cause e studiarne i rimedi) il malcontento che si sparge nelle file dell'esercito a causa delle promozioni, le quali, o per cagione degli istituti o delle leggi o per colpa di chi amministra, bene spesso sanciscono manifesto preferenze e non giustificato ineguaglianze di trattamento. Abbiamo veduto altra volta come nell'esercito permanente ci si lagni delle preferenze che le leggi accordano a certi Corpi (come lo stato maggiore) e a certe Armi a danno di certi altri. Ora ecco le promozioni nella milizia territoriale sancire, e questa volta non per totale cagione degli istituti, nuove ineguaglianze e gettare i semi di nuovi malumori anche in altra parte dell'esercito.

Non vi ha dubbio che il ministro della guerra ha dispensato a piene mani gradi, anche elevati, ad elementi improvvisati e per lo più senza precedenti degni di nota, applicando con soverchia larghezza una legge che fino dal suo nascere era riconosciuta dal pubblico militare gravemente difettosa, perchè mancante di criteri direttivi ispirati a severità di logica ed a rigore di giustizia. Essa infatti da una banda fomentò ambizioni ingiustificate, sollevò nullità riconosciute, creò posizioni militarmente insostenibili; e dall'altra conculcò diritti acquisiti, lese amor proprio, sfregiò legittime aspirazioni, depresse il morale e seminò il malcontento e l'avvilimento nei vecchi ufficiali.

Infatti, che questa legge potesse largheggiare del grado di sottotenente a dei cittadini che, pur non avendo servito militarmente, avessero per una milizia di terza linea i requisiti voluti, ciò era giustificato dalla necessità del momento, per la costituzione organica di essa. Ma che la stessa legge presentasse opportunità a degli ufficiali in grado elevato della guardia nazionale, a dei sott'ufficiali congedati, o a dei cittadini qualsiasi, di rivestire il grado effettivo di capitano, o, meglio, di ufficiale superiore, non vi ha logica o sentimento d'equità che possa sanzionarne il concetto fondamentale. Tanto più che la stessa legge — e qui chiamiamo il buon senso a raccolta — vieta a coloro che lasciarono per dimissione col grado d'ufficiale l'esercito permanente di aspirare ad altro grado che non fosse immediatamente superiore al loro antico.

Perciò si verificano queste strane anomalie.

Un cittadino che abbandonò il servizio col grado di capitano, se non raggiunse il 40° anno di età, venne posto d'autorità capitano di complemento, e se invece lo oltrepassò, potè essere capitano nella milizia mobile, o quasi per grazia maggiore nella territoriale. Un cittadino che preso la posizione ausiliaria a 35 anni di età, con almeno 25 anni di servizio e col grado di capitano, rimane vincolato al richiamo in servizio effettivo, ed all'occasione vi rientra temporaneamente, sempre capitano.

Invece un cittadino che fu soldato nei corpi volontari anche per una sola campagna, o sott'ufficiale dell'esercito permanente, od ufficiale della guardia nazionale, potè colla maggior imperturbabilità pavoneggiarsi sotto le spallino d'ufficiale superiore.

A questa stregua, il pubblico che beve grosso non si lascia abbagliare dall'esito non può a meno che giudicare malamente i primi ed ammontolire d'ammirazione dinanzi ai rapidi voli dei secondi. Quante volte nei privati colloqui ne risuona all'orecchio questa frase: « Come, lui che ha servito tanti anni, ha fatto scuole militari, si è battuto, non è che capitano, e Tizio, che non fece mai nulla e se ne stette pacificamente a casa sua, ora è maggiore? » E quante volte vedemmo l'interrogato impallidire senza per trafiggerci acerba, e rispondere tra il dolore ed il sarcasmo che deve ammettere d'essere affetto d'imbecillità cronica!

E perchè il nostro asserto venga corroborato ed affermato vigorosamente da un esempio pratico, vogliamo gettar l'occhio sopra i quadri della milizia territoriale di un Corpo d'armata, ad esempio il quinto.

In esso abbiamo:

N... — Soldato volontario con Garibaldi nel 1866. In seguito sempre borghese. Maggiore nella territoriale in data 3 settembre 1881. Promosso tenente-colonnello con regio decreto 9 dicembre 1888.

S... — Furiere-maggiore nel 51° fanteria. In seguito sempre borghese. Tenente-colonnello nella territoriale in data 12 maggio 1881.

M... — Originariamente tamburino e poi furiere nel 49° fanteria. In seguito borghese e capitano della guardia nazionale. Capitano nella territoriale in data 12 maggio 1881. Promosso maggiore con regio decreto 9 dicembre 1888.

G... — Sempre borghese e capitano della guardia nazionale. Capitano nella territoriale in data 12 maggio 1881. Promosso maggiore con regio decreto 9 dicembre 1888.

Dopo tutto questo, dato e non concesso che i nominati avessero, improvvisamente e per dono del cielo, acquistate le cognizioni disciplinari, tattiche ed amministrative indispensabili a reggere non appena sufficiente capacità il comando di un battaglione, rimarrebbe sempre il fatto indiscutibile che la data di acquisizione del loro grado precedente era di molto posteriore a quella degli ufficiali di pari grado della fanteria dell'esercito permanente.

Infatti i suddetti M... e G..., promossi maggiori nella territoriale con regio decreto 9 dicembre 1888, erano capitani nella stessa colla data del 12 maggio 1881, mentre abbiamo nell'Arma di fanteria dell'esercito permanente:

A) I capitani dell'anno 1879, e rispettivamente sottotenenti degli anni 1863-64, forse con servizi di brigantaggio, e con una o due campagne di guerra, non sono ancora maggiori;

B) I capitani dello stesso anno 1879, che oltre i suddetti servizi hanno compiuto con successo il corso della Scuola di guerra, e sono sottotenenti degli anni 1864-65, non ancora raggiunsero il grado di maggiore, e molti tra essi non vi arriveranno che tra un paio d'anni.

La mancanza di equità della quale ci siamo fatti accusatori sin qui si rispecchia e si riconferma anche in queste altre considerazioni.

Gli ufficiali dimissionari, che per legge non possono coprire nella territoriale che il grado immediatamente superiore, si sono veduti sbalestrare innanzi i loro antichi sott'ufficiali, i quali lasciarono l'esercito perchè non vedevano la possibilità di raggiungere il grado di sottotenente, e, peggio ancora, dei borghesi che non appartennero mai all'esercito, o, tutt'al più, servirono nelle file della guardia nazionale.

Gli ufficiali della riserva, pensionati forse tra i 30 ed i 40 anni di servizio, in caso di una mobilitazione generale dovranno facilmente dipendere, o, quanto meno, vedersi innanzi nella gerarchia, della gente che precedentemente alla nomina nella milizia territoriale non appartenne mai all'esercito, o tutt'al più, servì in uno nella categoria del sott'ufficiale.

Vi sono due pesi e due misure. Una ristrettezza improvvida ed un massimo rigore da una banda nell'accertamento dei requisiti per gli ufficiali dell'esercito permanente, una larghezza inconsulta ed una cecità fenomenale dall'altra nello accordare gradi e promozioni a quelli della territoriale.

Nè vale l'opporci che in questa doppia misura, il mio criterio che la ispirava e la ispira, ed al quale devono cedere le esigenze d'ordine morale, sia il bisogno; perchè subito o presto divagare in soverchi ragionamenti risponderebbe che tra gli ufficiali dimissionari e quelli in posizione ausiliaria si sarebbe composto un ottimo elemento per coprire i gradi superiori nella milizia territoriale. I dimissionari furono dimenticati sia nella legge, che nelle sue applicazioni; ed infatti la pluralità di essi non volle accettar servizio, per non vedersi sottoposti a degli antichi sott'ufficiali, o, peggio, a dei borghesi, ai quali fatti pare oggi si fondino le speranze del dicastero della guerra.

Degli ausiliari, pure stoffa preziosa da trarne profitto, non se ne fece il calcolo dovuto; perchè invece di immobilizzarli nel loro grado si poteva a più ragione dei borghesi largheggiare con essi di un grado maggiore nella territoriale, ponendo in armonia la loro promozione colle giuste suscettività degli ufficiali dell'esercito permanente.

E questo tanto vantato « bisogno » al quale si fa appello sempre quando trattisi di inorpellare il pubblico militare e non militare, consigliava un assetto ai quadri della territoriale, con promozioni nei gradi superiori, la benedetta logica « colla quale pare che di frequente al Ministero si giuochi a mosca cieca » avrebbe dovuto ispirare l'idea di ricorrere preferibilmente agli ufficiali superiori della riserva.

Comunque però si fossero escogitate queste promozioni, esse non dovevano mai condurre ad una improvvida ed ingiusta lesione dell'amor proprio e dei diritti acquisiti dagli ufficiali dell'esercito permanente. Oggi siamo al fatto indiscusso ed indiscutibile che i capitani dell'Arma di fanteria dell'esercito permanente, con più che venticinque anni di spallino e studi e fatiche inerenti, devono salutare individui di capacità quanto meno problematica che ricoprono il grado di ufficiale superiore nella territoriale, ed erano in origine o sott'ufficiali loro sottoposti, o volontari durante una campagna, o borghesi e null'altro che borghesi.

Diremo infine che questa precedenza accordata agli ufficiali superiori della territoriale non potrà a meno di condurre a questi disastrosi effetti:

1° Invilire e sfiduciare gli ufficiali dell'esercito permanente calpestandone l'amor proprio, spingendone parecchi sulla via del ritiro, perchè moralmente prostrati ed esauriti;

2° Affidare il comando di varii battaglioni della territoriale ad ufficiali superiori che in caso di guerra non saranno all'altezza del loro mandato;

3° Produrre squilibri gerarchici di conseguenze morali incalcolabili, perchè di fronte alle esigenze disciplinari il grado è sempre grado, qualunque sia la provenienza e la capacità della persona che lo riveste;

4° Aggravare lo Stato di pensioni sproporzionate ai servizi resi, perchè se un ufficiale superiore della territoriale dopo una guerra percepisce la pensione stabilita per il suo grado, viene a riscuotere un assai emolumento assolutamente ed ingiustamente superiore all'opera prestata. Così un antico volontario con un anno di servizio, ed un ex-sott'ufficiale con quattro o cinque, se feriti in guerra da ufficiali superiori della territoriale, acquisirebbero, di fronte alla legge sulle pensioni, quei diritti che non sono concessi ai loro antichi ufficiali in condizioni uguali, perchè questi avranno avuto verso lo Stato il « demerito » di avere continuato a servire, e saranno forse capitani.

La conclusione, dopo quanto abbiamo detto, è ovvia. Se le preferenze date allo stato maggiore possono avere, per qualche lato e alcune volte, una giustificazione perchè sia, queste che ora abbiamo rilevato non ne possono avere alcuna. L'essere arrivati al punto di posporre gli ufficiali dell'Arma di fanteria dell'esercito permanente ad alcuni raccogliticci ed improvvisati elementi della territoriale è tal fatto, che dobbiamo dire reticenze sorpassa ogni misura del credibile e del possibile.

Lettera telegrafica da Roma

L'elezione nel I Collegio di Roma.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 20, ore 7,40 *pom.* — Oggi per l'elezione del I Collegio di Roma vi fu alquanta animazione ed un discreto concorso di elettori alle urne. L'affluenza però fu maggiore nelle sezioni elettorali dei quartieri nuovi, dove i seggi erano favorevoli al candidato democratico. Fu notato un movimento favorevole al candidato Zuccari specialmente nella classe degli impiegati, che votarono compatti per lui. È noto pure un aumento nel contingente degli elettori clericali, i quali presero parte attiva alla elezione in favore di Silacci.

L'on. Crispi si recò a votare nella solita sezione di Sant'Eustacchio. Si dice che egli abbia dichiarato che il suo voto fosse l'espressione del proprio personale sentimento. Egli lo darà a Silacci, però il Governo si manterrà estraneo alla lotta. Finora si conosce il risultato di 75 sezioni urbane su 84. Silacci avrebbe voti 3940, Zuccari 3349.

Risulta quindi assicurata l'elezione del Silacci al primo scrutinio. Nella settima sezione, non essendosi presentato il giudice delegato a presiedere il seggio provvisorio, non ebbero luogo le operazioni elettorali. Gli elettori intervenuti redigettero una protesta, nella quale affermavano che alle ore 12 e 1/2 non era ancora giunto il delegato a presiedere il seggio provvisorio e protestavano per l'impedimento all'esercizio del diritto d'elettore. Aggiungevasi poi che molti elettori avevano dovuto per tale ragione abbandonare la sala dell'elezione. Il Municipio, avvertito ufficialmente alle ore 2 e 1/2 di tal fatto, inviò il principe di Teano, consigliere comunale, a surrogare il giudice mancante. Però gli elettori mantennero la loro protesta.

Ore 6,50 pom.

Il risultato di 83 sezioni (definitivo mancando la 7ª) dà questo risultato:

Inscritti		28,014
Votanti		7,542
Silacci ebbe	voti	4,304
Zuccari	»	3,093

Il risultato è significante, tenuto conto che il Governo rimase estraneo alla lotta.

Le notizie d'Africa.

Per l'insegnamento dell'economia politica all'Istituto tecnico di Bologna.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 20, ore 8,5 *pom.* — Il *Fanfulla*, riferendo il telegramma da Aden ricevuto e pubblicato ieri dalla *Tribuna* circa una depredazione di fucili inviati a Menelik e circa la prigionia del conte Antonelli, dice che fortunatamente queste voci sono contraddette dalle notizie positive, le quali accertano che il conte Antonelli potè facilmente passare nell'Aussa e giungere allo Scioa. Il conte Antonelli ebbe lietissima accoglienza dall'afari di Aussa; al confine trovò una Missione mandatagli incontro da Menelik. Queste notizie furono inviate dall'Antonelli stesso verso la fine del mese di dicembre. Il *Fanfulla* aggiunge poi che ne sono arrivate altre posteriori positive relative a cose importanti che un delicato riserbo impedisce di divulgare per ora.

Anche l'*Opinione* pubblica gli stessi particolari. Essa crede che siano arrivate notizie circa la Missione cosacca, della quale si attendeva imminente lo sbarco ad Obock.

Il *Diritto* invece, accogliendo la notizia della *Tribuna*, scrive un articolo contro l'insipienza del Governo e chiede che le nostre forze ad Assab si impadroniscano dell'afari d'Aussa.

La *Tribuna*, rilevando la smentita del *Fanfulla*, si chiede perchè il dott. Nerazzini sia tornato indietro prendendo una via più lunga, quella dell'Harrar. Lo stesso giornale, per viemmeglio confermare la verità della prigionia dell'Antonelli, riproduce una lettera da Massaua al *Roma* di Napoli e soggiunge: « Le nostre notizie e la logica depongono contro la versione che l'afari abbia agito per propria impulso e non abbia imprigionando l'Antonelli, consultata la volontà del suo potente vicino. » La *Tribuna*, riferendosi alla suddetta corrispondenza del *Roma*, aggiunge che si era decisa una marcia avanti di un grosso Corpo di truppe irregolari, ma le notizie dello Scioa indussero il Ministero della guerra a sospenderla.

La *Riforma*, parlando delle notizie della *Tribuna*, mette in canzonatura la spedizione dei trecento bacibabocchi guidati dall'Antonelli a ricuperare il suo carico di fucili, della quale più non si parla. Soggiunge: « Intanto il prigioniero scrive dall'Aussa di essere stato accolto benissimo dal sultano e di averne ricevuta assistenza ed agevolazioni nel proseguire il viaggio, d'aver insomma avuto dal sultano la conferma dei patti precedentemente stipulati. In seguito annuncia in data 17 dicembre da Adele Gubo di aver passato il fiume Havasc. Scrisse ancora il 19 dicembre da Zellabollo, il 27 da Lakoni, ed i corrieri sono andati diradando a misura che l'Antonelli avanzava nel viaggio. »

La *Riforma* conclude che dopo ciò resta dimostrato come le notizie allarmanti manchino di base, dovendo necessariamente essere anteriori a tutte quelle diverse che il conte Antonelli ha direttamente inviato sul proprio conto.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 21, ore 8,50 *ant.* — Il *Popolo Romano*, senza smentire le notizie date da Napoleone Corazzini sul viaggiatore Antonelli, crede non si debba dar loro soverchia importanza, essendo raccolte dove corrono sempre diverse contraddittorie. Se le notizie date dalla *Tribuna* fossero vere, i giornali inglesi ne direbbero qualche cosa.

Anche il *Capitan Fracassa* riproduce le smentite ufficiose circa la prigionia del conte Antonelli senza dare una formale smentita alle notizie della *Tribuna*. Si crede che manchino notizie positive sulla verità della situazione.

— Napoleone Corazzini telegrafa da Aden alla *Tribuna*: « Si assicura che il comaco Atschinoff, volendosi insegnare dall'*Agostino Barbarigo*, chiese ed ottenne dal capitano dell'*Anphitrite* che approdasse a Gedda, di dove telegrafò al ministro degli esteri Giers, lagnandosi dell'insequimento. Nell'ora in cui telegrafò, sembra che Atschinoff sia stato perduto di vista. Si suppone che intenda dirigersi alla baia di Tagiura e che voglia imbarcarsi sopra sambuchi. »

La *Tribuna* si chiede come mai l'*Amphitrite* essendo in piena regola col diritto internazionale sia scappata alle nostre navi da guerra. Foggendo una giustifica in misero preso dal nostro Governo. Prima di perderla di vista però l'*Agostino Barbarigo* avrebbe dovuto mandargli un saluto coi cannoni.

Il *Don Chisciotte* scrive che le informazioni giunte a Roma da persona autorevolissima confermano il sequestro delle armi spedite a re Menelik.

— La Commissione che doveva procedere alla scelta d'un professore di economia politica, di statistica e di scienza delle finanze per l'Istituto tecnico di Bologna, ha finito ieri i suoi lavori. La Commissione era presieduta dal senatore Messedaglia e composta dai professori Cognetti-De Martiis, Ricca-Salerno, Deviti, Demarco e Galliani. La Commissione proporrà alla scelta del Governo in pari condizioni di merito il professore Mazzola, reggente scienza delle finanze a Pavia, ed il professore Rabbeno, insegnante economia politica a Perugia.

I ministri a Consiglio ed il discorso della Corona — Il Principe di Napoli ed il suo reggimento — Voti di studenti — Un nuovo progetto d'appalto pel tronco Limone-Vievola della Cuneo-Ventimiglia — Il direttore della Scuola di viticoltura a Cagliari.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 20, ore 8,30 *pom.* — Stamane l'on. Saracco era di ritorno da Acqui, ove erasi recato per qualche giorno. Oggi all'una e mezza vi fu Consiglio dei ministri alla Consulta. Il *Diritto* a proposito di questa riunione crede che l'on. Crispi abbia comunicato ai colleghi il discorso della Corona, che non è definitivamente approvato stante l'assenza del Rosalli. Al suo ritorno il Consiglio dei ministri si riunirà nuovamente per approvare il testo del discorso.

— Stamane di buon'ora il Principe di Napoli assistette ad alcune esercitazioni del 5° fanteria, cui appartiene.

— Gli allievi ingegneri, riunitisi oggi in una sala della Scuola d'applicazione, approvarono un ordine del giorno nel quale, plaudendo ai colleghi di Bologna, si fanno voti perchè l'autorità, in base agli articoli 234, 236 del Codice penale, impedisca l'esercizio abusivo della professione loro e le usurpazioni di titoli d'ingegnere. Lo stesso ordine del giorno esorta il Corpo insegnante e gli allievi ingegneri e quelli delle scuole superiori affinchè aderiscano e contribuiscano al movimento, e che le Commissioni nominate dalle diverse scuole interessino i deputati e senatori a portare la questione in Parlamento. Chiedesi poi che si instituiscano Consigli d'ordine per gl'ingegneri ed architetti e che le scuole d'applicazione non siano più autorizzate a rilasciare il diploma d'ingegnere per titoli equipollenti.

Gli studenti di medicina ritardatari per la leva si riunirono ieri in un'aula dell'Università ed approvarono un ordine del giorno nel quale, pure accordandosi colle conclusioni del Comitato di Torino, si ritiene per ora inattuabile la proposta dell'abolizione della Scuola medica di Firenze. L'ordine del giorno appoggia invece le proposte del Comitato di Pavia, di ridurre cioè a tre mesi il periodo di istruzione per essere ammessi alla Scuola col grado di sottotenente.

— Al Ministero dei lavori pubblici fu presentato il progetto d'appalto pel tronco fra Limone e Vievola della ferrovia Cuneo-Ventimiglia. Questo tronco misura oltre 10,000 metri, nei quali è compresa la grande galleria di Tenda, che da sola misura 8 chilometri. *(Vedi anche in seconda pagina)*

— A direttore della futura Scuola di viticoltura ed enologia a Cagliari venne nominato il professore Cettolini.

I provvedimenti finanziari — Gli esami pel personale delle fortezze e pei veterinari — La applicazione della nuova legge amministrativa — Una corrispondenza postale violata — Riunione massonica.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 21, ore 8,50 *ant.* — Il *Capitan Fracassa*, parlando del Consiglio dei ministri di ieri, scrive che l'on. Perazzi ha informato i colleghi del fa-bisogno pel bilancio. Secondo l'esame accurato che egli fece, occorrerebbero circa 120 milioni per saldare il disavanzo di tutti i precedenti esercizi e 50 milioni per provvedere alla esecuzione delle leggi approvate dal Parlamento che implicano aumenti di spesa.

I ministri Perazzi e Grimaldi, d'accordo, avrebbero suggerito i provvedimenti ritenuti necessari a raggiungere il pareggio. Le loro proposte consisterebbero in un maggiore aggravio sulla fondiaria, in una tassa del 5 0/0 sui biglietti ferroviari ed altri provvedimenti minori.

Nella prossima riunione del Consiglio si discuteranno queste proposte.

Il *Don Chisciotte* dice che il discorso della Corona, nella parte concernente la finanza, accennerà con brevi cenni alla situazione nostra. Si daranno assicurazioni esplicite che il Governo proporrà provvedimenti tali da sanare completamente il bilancio entro l'anno.

Il *Don Chisciotte* dice essere allo studio una tassa progressiva sui redditi di ricchezza mobile fino a lire diecimila. Qualora lo studio riuscisse promettente, se ne allargherebbe la base comprendendovi i redditi fondiari, rievocando la tassa sull'entrata.

— Nella prima quindicina di febbraio avranno luogo gli esami di avanzamento a capitano del personale della fortezza. Gli esami si terranno presso il Comando d'artiglieria di campagna a Bologna. Gli aspiranti si presenteranno all'esame il giorno 11 febbraio.

Nella seconda quindicina dello stesso mese avranno luogo gli esami di avanzamento a capitano veterinario, ai cui posti sono chiamati i tenenti aventi l'anzianità a tutto il 1883.

— Il *Popolo Romano* dubita che, nonostante il grandissimo buon volere del presidente del Consiglio, si possa dal Consiglio di Stato approvare il testo unico della legge comunale e provinciale e quindi promulgarlo entro gennaio colle disposizioni transitorie e coi regolamenti relativi. Ammesso che questo lavoro si possa compiere a grande velocità, il *Popolo Romano* non vede modo di iniziare le operazioni per la compilazione delle nuove liste entro febbraio. Si chiede quindi quale danno ne deriverebbe alla cosa pubblica se le elezioni, anzichè farle in ottobre, si rimandassero di qualche mese. Conclude augurandosi che il passaggio dal vecchio al nuovo sistema si compia con calma, in guisa da non turbare il regolare andamento dell'amministrazione.

Il Ministero dell'istruzione pubblica, allo scopo di evitare ritardi nella spedizione di sussidi ai maestri elementari bisognosi, ha diramate raccomandazioni alle autorità scolastiche perchè i sussidi si distribuiscano nei primi due mesi di ciascun trimestre per intero od almeno per due terzi.

— *L'Opinione* racconta un grave fatto di violata corrispondenza postale. Un egregio cittadino di Padova, il quale attendeva una lettera da un suo fratello che sta a Milano, la ricevette quindici giorni dopo colla busta del Tribunale civile di Milano. Annessa alla lettera v'era una dichiarazione che la missiva era stata aperta d'ordine dell'autorità giudiziaria. Il cittadino di Padova, che è conosciuto come liberalissima persona, fece un reclamo. Il ministro guardasigilli e quello dei lavori pubblici si affrettarono a dare tutti i maggiori schiarimenti.

L'Opinione, commentando questo fatto, ne ricorda altri consimili avvenuti, e scrive essere dovere del Governo di provvedere immediatamente a riformare i regolamenti postali nella parte che sono incompatibili cogli attuali nostri liberi reggimenti.

— Ieri sera a palazzo Poli si riunirono circa 120 membri della Massoneria. Vi erano molti dignitari dell'Ordine. Adriano Lemmi, gran maestro dell'Ordine, pronunciò un discorso in cui rese conto del suo operato, tracciando calandio il programma dei lavori da compiersi per l'avvenire. Il discorso del Lemmi venne accolto con applausi fragorosi. Vi fu poi banchetto con molti brindisi. È naturalmente proibito di rivelare i discorsi fatti.

La situazione a Samoa.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 19. — Dispacci da Samoa in data 5 corrente annunziano che la situazione è divenuta grave. Le navi da guerra tedesche bruciarono le case. Furono strappate le bandiere americana e sequestrati sudditi americani trasportandoli a bordo di una nave. L'equipaggio di un cannone tedesco, comandato da un ufficiale, avrebbe mirato sul capitano e tenente della nave da guerra inglese.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 20. — Si ha da New-York che il Governo prese un'attitudine energica nella questione di Samoa e fanno rigorosamente il terreno dei trattati conchiusi fra gli Stati Uniti, l'Inghilterra e la Germania, i quali, fra le altre disposizioni, stipulano pei Samoani il diritto di eleggere essi stessi il loro re. Questa attitudine fu nettamente notificata a Londra ed a Berlino.

AUKLAND (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 20. — La cannoniera tedesca *Eber* proveniente da Samoa è qui giunta e constatò che un incendio distrusse il Consolato tedesco e due magazzini vicini. Nessun nuovo combattimento.

Nell'Africa orientale.

MONACO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 19. — Gli esploratori Kuntzel e Serstaecker sono partiti per Wilna (Africa orientale).

Il progetto per l'emigrazione in America.

WASHINGTON (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 20. — La Commissione della Camera presentò la relazione sulla legge per l'emigrazione. Il progetto della Commissione propone di impedire l'entrata negli Stati Uniti agli indigenti, ai delinquenti, agli anarchici, ai socialisti, alle persone affette da certe malattie e agli operai vincolati con contratti. Propone inoltre di tassare di cinque dollari tutti gli stranieri immigranti che dovranno al loro arrivo fornire un certificato emanante dal rappresentante degli Stati Uniti. La relazione dimostra che l'emigrazione di numerosi indigenti esteri, anche delinquenti, è facilitata dalle autorità dei loro paesi.

Il Comizio della pace a Napoli.

Il bombardamento di Posillipo — Un Rothschild a Sorrento — Partenze per Massaua — Una conferenza di Scarfoglio.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 20, ore 8,10 *pom.* — Stamattina, alle ore 10,30, ebbe luogo nella sala Tarsia l'annunziato Comizio per la pace. La sala si andò riempiendo tranquillamente di studenti, di operai e di membri di Associazioni con 30 bandiere. Gli aderenti, circa 500, erano quasi gli stessi di quelli del Comizio di Milano. La banda musicale iniziò la seduta suonando l'inno di Garibaldi fra gli applausi e gli evviva; quindi fu suonata la *Marsigliese*, che venne pure applaudita.

Il presidente Zuppetta espone lo scopo del Comizio e raccomanda la brevità agli oratori. Quindi fu alcune delle solite frasi trascendentali e conchiude affermando che la guerra tra la Francia e l'Italia sarebbe non soltanto liberticida, ma suicida.

Parlarono poi gli avvocati Domarinis, Magliano e Mirabelli, membri del Comitato promotore, e Sarnò, socialista. Tutti ripetorono le solite grandi frasi retoriche che non concludono nulla. Charles Humbert, francese, dice che le due nazioni avendo comunità di origine devono essere sorelle. Il guantaio Sardi rievocò la memoria di Masaniello e di Balilla. Parlarono poi lo studente Magliano e l'operaio Fascila. L'on. Pantano scusò parlando un saluto ai deputati francesi. Espone il programma della democrazia intorno alla pace e conclude accennando alla sovranità popolare. Parla ultimo l'operaio De-Andreis a nome di Milano. Egli dice che, piuttosto che ad una mutua strage, l'ideale delle nazioni moderne tende alla confederazione. Mirabelli, del Comitato, finisce leggendo un ordine del giorno col quale il Comitato di Napoli, uniformandosi alle conclusioni dei Comizi tenuti in altre città italiane, delibera di secondare l'ideale della moderna tendenti a confederarsi, e, in caso di guerre od alleanze, a far valere i diritti inerenti alla sovranità nazionale, che vuole non essere estranea alla discussione dei proprii destini. L'ordine del giorno è votato per acclamazione.

Dopo di ciò la sala sgombrasi ordinatamente al suono della *Marsigliese*. I discorsi furono interminabili, noiosi, violenti in qualche punto: essi hanno stancato il pubblico. Nessun disordine avvenne. Durante lo attare del corteo di Società che si recarono al Comizio, per ordine del questore Alfario nessun questurino si lasciò vedere. La città non diede alcun segno di interessarsi al Comizio, che fu una meschinità paragonata a quello di Milano.

— Ieri furono collocati i cannoni per il bombardamento della frana di Posillipo. Già fin dal 17 corr., il sindaco, l'assessore De Rosenheim, il cav. Giambarba, il colonnello Spelta, il capitano Assante ed il cav. De Maria, comandante dei pompieri, avevano fatta una perizia per vedere in quale punto potessero mettere i cannoni, e fu constatato che sarebbe difficilissimo trasportare i pezzi dove il bisogno richiedeva.

Bisognava perciò costruire una strada provvisoria, per la quale si sarebbe dovuto lavorare tre giorni.

Ma il cav. De Maria dispose sotto la sua direzione immediata i lavori opportuni e fu costrutta una via comodissima di circa 300 metri, larga 3, che finisce con una spianata di circa 100 metri, dove saranno situati dei cannoni.

Stamattina furono tirate numerose cannonate. Dirigeva il fuoco il capitano di artiglieria Assante. Furono impiegate granate di circa 7 chilogrammi, con spoletta, in modo che si doveva avere l'effetto di una piccola mina, ma fu invano. I proiettili penetravano dentro il tufo senza produrre alcun effetto. Furono sparati così senza risultato circa 40 cannonate. Dal mare, nelle barche, assisteva numeroso pubblico.

— Si trova a Sorrento il barone Ferdinando di Rothschild, venuto direttamente da Montecarlo. Si tratterrà per qualche giorno a Napoli.

— Oggi è partito per Massaua il piroscafo *Scrivia* con un carico di mille tonnellate. Esso reca a bordo 300 soldati circa, 48 sott'ufficiali e 10 ufficiali.

— Edoardo Scarfoglio tenne oggi al Circolo Filologico una conferenza su Stanley ed Emin-pascià. L'auditorio era numeroso ed elegantissimo. L'oratore spiegò largamente i più grandi problemi africani. Tratteggiò le figure di Emin, l'ultimo apostolo della conquista dell'Africa colla guerra, e di Stanley, apostolo della conquista pacifica e commerciale. Il conferenziere ebbe molti applausi.

Il Vesuvio.

NAPOLI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 20. — Il Vesuvio è nuovamente in attività con boati, molto fumo e lava scendente dal lato sud-est.

Accidente ferroviario a New-York.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 20. — In un accidente avvenuto sulla ferrovia Elmwood-Michigan il luogotenente governatore di Michigan e parecchi altri rimasero uccisi. Molti feriti. L'accidente fu cagionato dalla rottura di una ruota.

Gli scandali berlinesi.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 20 ore 0,50 *pom.* — La *Kölnische Zeitung* continua ad attaccare Meriet per il noto incidente del 1870.

Assicura poi che Goffkron in una corrispondenza al consigliere Roggenbach parlava irriverentemente di Federico III e bistrattava i membri inglesi della famiglia imperiale.

Morte di un artista.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 21, ore 10,50 *ant.* — Il caratterista Vastri della Compagnia Marini, colto giorni sono da un colpo apoplettico, morì iersera alle 11 1/2.

Cose di Francia.

Una tempestosa adunanza elettorale — Le elezioni di Nimes — I seggi resovili vacanti — Un giornale francese e la miseria in Italia.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 21, ore 9,20 *ant.* — Ieri ebbero luogo nei sobborghi di Parigi dieci adunanze elettorali; in quasi tutte riuscirono preponderanti i boulangisti. Una, che si teneva all'*Avenue Duquesne*, provocò scene violenti fra possibilisti e boulangisti, che batteronsi a colpi di bastone. V'ebbe una ventina di feriti. Il disordine continuò nella via. Due individui che gridavano: *Viva Boulanger* furono arrestati, ma poscia rilasciati.

— A Nimes ebbero luogo ieri le elezioni municipali. La lista di Numa Gilly fu eletta con maggioranza di 9000 voti.

— In seguito alle difficoltà insorte fra questa Repubblica ed il Vaticano, i seggi resovili vacanti in Francia rimarranno senza titolari fino a nuovo ordine.

— Il *Matin*, gazzetta generalmente ostile all'Italia, pubblica notizie strappitose sulla miseria che travagliere bbe le provincie di codesto regno. Parla di enormi fallimenti a Roma, della ripresa del brigantaggio, ecc. Termina dicendo che l'Italia traversa una crisi terribile.

Baldassare Paoli.

Un telegramma da Firenze ci annunzia che è morto colà il senatore Baldassare Paoli, uno fra i più rinomati cultori del giure penale italiano, per il quale l'illustre Carrara professava pubblicamente dalla cattedra una grande stima. Il senatore Baldassare Paoli era nato in Firenze da genitori appartenenti alla classe degli artigiani il 12 novembre 1811. Era senatore del Regno dal 15 maggio 1876, accademico dei Lincei e presidente del Consiglio degli arbitri per le strade ferrate. Aveva meritato e ottenuto numerose onorificenze. Era commendatore dell'Ordine di Santo Stefano, commendatore dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro, Gran Croce della Corona d'Italia, cavaliere del merito civile di Savoia. Durante la brevissima malattia, S. M. il Re si era informato della condizione di salute dell'illustre infermo. Anche l'onorevole ministro Zanardelli telegraficamente aveva mandato a chiedere notizie.

Il Paoli era stato uno dei principali ornamenti della magistratura italiana, nella quale era giunto ai primi gradi per virtù propria. La sua dottrina e la sua integrità gli conciliarono la universale reverenza nell'esercizio del suo ufficio e la stima di tutti i ministri che si succedettero. Nominato Regio Procuratore a San Miniato il 28 agosto 1838, salì all'alto grado di secondo avvocato generale alla Cassazione fino dal 25 maggio 1859. Fu promosso consigliere di Cassazione il 31 dicembre 1863 e quindi avvocato generale il 16 novembre 1876. Ma per un anno appena tenne questo ufficio, perchè il 14 novembre 1877 fu nominato primo presidente della Corte d'appello di Firenze.

Per aver compiuta l'età prescritta dalla legge, fu collocato a riposo il 19 dicembre 1886 col titolo di primo presidente onorario di Cassazione. Ricordiamo sempre l'omaggio reso in quella occasione al senatore Paoli da Sua Maestà il Re, il quale volle esprimergli direttamente il suo rincrescimento di avere apposto la firma al decreto che privava dell'opera sua l'amministrazione della giustizia e la speranza bensì che le virtù sue fossero d'esempio alla magistratura italiana.

Dello sciocciato tutti ricordano gli aurei scritti: gli studi di giurisprudenza italiana comparata, le osservazioni sulla liberazione condizionale dei condannati, le nozioni elementari di diritto penale, la teoria delle successioni testamentarie secondo il Codice civile, le monografie sulla dote, sui beni parafernali e sulla comunione dei coniugi, e infine la storia scientifica del decennio di preparazione del Codice penale italiano.

Nella esposizione delle più difficili materie aveva non solo perspicuità, ma chiarezza e limpidezza tale di idee che i suoi libri si rendevano accessibili ai giovani principianti come utili ai giurisperiti. Il Paoli ebbe una parte importante nella preparazione del nuov

GENNAIO: giorni 31 — L. P. 17 — U. Q. 21.
Lunedì 21 — 21° giorno dell'anno — Sole nasce 7,03, tr. 5,09 — *Sant'Agnese vergine e martire.*
Martedì 22 — 22° giorno dell'anno — Sole nasce 7,01, tr. 5,11 — *San Gaudenzio vescovo.*

ALBO NECROLOGICO.

È morto a Liporno (Como) il signor *Antonio Morelli*, sindaco di quel Comune.

— Il giorno 10 è morto a Casale Monferrato il tenente-colonnello *Sraglio Luigi*. Era nato a Stradella il 21 ottobre 1831. Fu nominato sottotenente addì 5 giugno 1859: tenente, 2 maggio 1860: capitano, 25 settembre 1862: maggiore, 12 settembre 1879: tenente-colonnello, 22 ottobre 1881. Fece la campagne 1859, 1860, 1861, 1866. Era decorato della croce di cavaliere nell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro, della Corona d'Italia e della medaglia di bronzo al valor militare. Prestò servizio ancora il giorno che precedette la sua morte.

PAZIENTINO.

Soluzione dell'ultimo giuoco:

n u o v
o n o r
o r o s
s r o s

Monoverbo crittografico.

0 0

SALE QUOTIDIANO.

Al Corpo di guardia... In altri tempi.

Il caporale si allontana un istante per comperarsi del tabacco. Al ritorno non trova che un soldato solo.

— Ohe! birboni, siete diventati uno solo?

— Sì, caporale, non siamo che io.

— Ah bravi!... Ebbene, starai tre giorni in arresto per insegnarti ad andarvene quattro su cinque!

Mercato di Genova.

Prezzi settimanali nel Deposito franco.
Dal 12 al 19 gennaio 1889.

Zuccheri ogni 100 kil. (senza sconto).

Cristallino Egitto	da L.	42 — a	43 —
Macuar 4 (sdanlati)	»	119 — »	120 —
Nazionale raffinato (sdaziato)	»	127 50 »	128 —
Egitto Moscabado	»	27 — »	28 —
Indie (qualità diverse)	»	42 — »	— —

Nella scorsa ottava gli zuccheri greggi furono deboli, specialmente i Macfy inglesi, con qualche domanda più attiva; i cristallini d'Egitto invece sempre preferiti per le miscele, ed i raffinati nazionali seguitarono pure deboli stante la concorrenza. Vendita totale 4 mila sacchi.

Caffè ogni 100 kil. (sdaziati, senza sconto).

Balia	da L.	310 — a	320 —
Portorico: fino	»	390 — »	410 —
» assortito	»	370 — »	375 —
» ordinario	»	355 — »	357 —
Moka	»	410 — »	420 —
Rio: assortito	»	340 — »	345 —
» bello	»	350 — »	360 —
» ordinario	»	310 — »	320 —
San Domingo	»	335 — »	340 —
Guatimala	»	345 — »	348 —
Santos: bello, verde	»	345 — »	— —
» regolare assortito	»	343 — »	— —
» corrente	»	340 — »	— —
» ordinario	»	335 — »	— —

L'aumento e l'oscillazione nei caffè segnati dalle due ultime ottave nei diversi mercati esteri seguitarono anche nella scorsa settimana, per cui la speculazione non fece affari sulla piazza ed i compratori si tennero o si tengono riservati, non facendo acquisti che pel puro bisogno. Chiusura meno ferma.

Spiriti al quintale (senza sconto).

Napoli	di gradi 93[94	da L.	non quotato
»	» 90[91	»	307 — » 316 —
Germania	» 94[95	»	non quotato
Americani (sdaz.)	» 93[94	»	— — — —
Rhum Londra (sdaz.)		»	255 — » 260 —

L'articolo seguito sempre scarso, stante i prezzi elevati, per cui il consumo è anche più limitato.

Grani teneri (il quintale)

Berdianska	»	21 — a	— —
Bessarabia	»	19 75 a	— —
Sebastopoli	»	19 50 a	20 —
Irka Odessa	»	19 25 a	— —
Irka Nicopoli	»	20 25 a	— —
Irka Nicolajeff	»	19 50 a	— —
Polonia	»	20 50 a	— —
Varna	»	17 75 a	— —

Grani duri (il quintale)

Taganrog	da L.	20 — a	— —
Berdianska	»	20 — a	— —
Baldich	»	19 — a	— —
Bombay	»	19 50 a	— —

Granoni (il quintale).

Napoli	da L.	16 25 a	— —
Piemonte	»	15 — a	— —

Segala (il quintale).

Segala	da L.	13 — a	13 25

Stante la stagione del maggior consumo, le richieste sono più attive nei nazionali, gli esteri più calmi e con qualche sostegno.

Carboni al ragone (senza sconto).

Newpelton, la tonnellata	da L.	23 — a	— —
Hobburn	»	22 50 »	— —
Newcastle Hasting's Hartley	»	23 50 »	— —
Scozia	»	23 — »	— —
Cardiff: prima qualità	»	31 50 »	— —
» seconda qualità	»	31 — »	— —
Cok Garesfield	»	30 — »	— —

Mercato invariato. Qualità Cardiff sempre sostenute.

Metalli, ogni 100 chilogr. (senza sconto).

Acciai di Trieste	da L.	40 — a	45 —
Bande stagnate (cassa) IC e IX	»	22 — »	30 —
Brunto	»	125 — »	130 —
Ferro: max. Fra, Voltri e Savona	»	22 — »	23 —
» inglese in verghe	»	20 — »	— —
» » per chiodi in fascio	»	21 — »	— —
» » per cerchi	»	21 — »	22 —
» tondo da 3[16 a 9[16	»	25 — »	26 —
Lamiere inglesi assortite	»	27 — »	28 —
Ferro vecchio dolce	»	5 — »	7 —
Piombo nazionale Pertusola	»	49 — »	— —
Rame: in pane inglese	»	195 — »	— —
» vecchio	»	130 — »	135 —
» in foglie (al chilo)	»	210 — »	220 —
» giallo in fogli (al 100)	»	120 — »	130 —
Stagni in diverse foggie o qualità	»	205 — »	270 —
Zinco in pani e fogli	»	48 — »	58 —
Ghisa Scozia	»	7 — »	— —

Mercato invariato.

Petrolio al ragone (senza sconto).

Pensylvania in barili (100 chil.)	da L.	21 — a	— —
» in casse	»	6 90 »	7 —
Caucaso in barili	»	17 50 »	18 —
» in casse	»	5 50 »	6 —
Benzina in casse (sdaziata)	»	28 — »	29 —

Anche in questa ottava l'articolo seguito sostenuto con vendite però abbastanza attive per le diverse piazze marittime e per il continente, nonchè per i bisogni della piazza dell'interno. Puro dai mercati d'origine del Nord i prezzi sono in sostegno per pronta e futura consegna, e le vendite in totale ascesero a 15 mila casse.

FOSSANO, 15 genn. — Pane comune, cent. 31 — Fino di grisole 37 — Grissino 40 — Brunc 21 — Paste di Genova 66 — di semola 53 — di mezza semola 41 — ordinario 31.

Frumento L. 18 93 — Segale 11 71 — Meliga 10 94 — Miglio 12 00 — Formentone 9 96 — Fave 13 50 — Avena 7 50 — Fagiuoli 15 05 — Riso 29 77. — Vitelli 0 71 — Patate 0 35 — Fieno 3 85 — Paglia 0 63 — Canapa 8 03 — Castagne fresche 1 86 — Id. secche 2 70 — Uova alla dozzina 0 86.

Carne di vitello L. 1 21 il chil. — di bue 1 07.

SETE E VELLUTI. — Lione, 19 gennaio.

Le contrattazioni in seta ebbero nella scorsa ottava relativamente poca importanza: in primo luogo perchè la speculazione si astenne dagli affari, secondariamente perchè i fabbricanti erano sufficientemente provvisti colle compere fatte antecedentemente. Frattanto si conchiusero in certe qualità speciali alcuni contratti notevoli ed i prezzi in generale si mantennero al livello dei precedenti.

La disposizione del mercato continua ad essere favorevole all'articolo. Nelle *Echarpes* si verificò parimenti una estrema fermezza. Nei mussami vi fu poca animazione e le quotazioni rimasero invariate.

Sul mercato delle stoffe la domanda nei tessuti neri lisci prese in questi giorni maggiori proporzioni. I *Moirés* e *Merveilleux* si vendettero per Londra in quantità rilevanti. I *Radzimirs* e le *Royales* colorati godono sempre molto favore e procurano alla fabbrica nuovi ordini di rifornimento. Nei tessuti stampati la domanda favorisce sempre i *Foulards* ed i *Pongées* per *Robes*. I *Damas* hanno esito assai facile nelle qualità superiori e medie.

I velluti e le *Peluches* si domandano un po' più nei generi inferiori, ed alcuni fabbricanti sperano che la domanda in questo stoffe acquisti importanza nella prossima stagione.

Nei velluti damascati poca vendita

Il Senato Italiano

Fra poco, forse prima ancora che si apra la nuova sessione parlamentare, il Senato italiano verrà rinsanguato colla nomina di nuovi membri. Di alcuni di essi si fa già ora pubblicamente il nome e si calcola che all'ingrosso questa nuova *infornata*, poichè tale è la parola d'uso comune, sarà di una ventina o venticinque nuovi senatori.

Tutto ciò richiama l'attenzione sulle condizioni del Senato, specialmente per quello che riflette il numero dei suoi membri tuttora in vita e sui vuoti che, frequentemente pur troppo, attesa la grave età dei componenti, si vanno facendo su quegli scanni.

Non è fuor d'opera quindi fare brevemente un po' di cronaca spicciola e di statistica a proposito del nostro Senato.

Degli 836 senatori che sedettero nell'Alto Ramo del Parlamento non ne rimanevano vivi sullo scorcio dello scorso anno che 300 circa.

L'ultima infornata venne fatta addì 7 giugno 1886, in occasione della ricorrenza dello Statuto. A quella data furono eletti 39 senatori; da allora al giorno d'oggi non entrò più a far parte del Senato che il cav. Vincenzo Tommasini di Roma, nominato a quella suprema dignità il 29 maggio 1887.

Nel tempo decorso dal 7 giugno 1886 lasciarono vacanti i loro seggi per causa di morte 52 senatori, più uno per radiazione dall'elenco (il Pissavini) ed un secondo per le dimissioni date in seguito a processo intentato (Del Giudice). Eccone i nomi colla data della morte o dell'uscita dal Senato e coll'indicazione della città o provincia cui appartenevano:

S. A. R. il principe di Carignano, morto il 18 dicembre 1888, Torino — Trabucco di Castagneto conte Cesare, 25 ottobre 1888, Torino — Torelli comm. Luigi, 14 novembre 1887, Sondrio — Gozzadini conte Giovanni, 25 agosto 1887, Bologna — Torrearsa (Fardella di), 13 gennaio 1889, Trapani — Melodia Tommaso, 4 dicembre 1888, Altamura — Tholosano barone Edoardo, 22 aprile 1887, Cuneo — Tommasi comm. prof. Salvatore, 18 luglio 1888, Sulmona — Cipriani conte Leonetto, 11 maggio 1888, Corsica — Giovanelli principe Giuseppe, 11 settembre 1886, Venezia — Giustinian conte Giambattista, 1° aprile 1888, Venezia — Revedin conte Luigi, 17 febbraio 1887, Venezia — Vegezzi comm. avv. Zaverio, 23 luglio 1888, Torino — Cavalli conte Ferdinando, 9 novembre 1886, Chiari — Cabella comm. avv. Cesare, 2 aprile 1888, Genova — Cipriani comm. professore Pietro, 4 aprile 1887, Firenze — Cianciafara comm. Giuseppe, 23 maggio 1886, Messina — Pallavicini principe Francesco, 14 gennaio 1887, Roma — Ilbeity comm. Augusto, 8 febbraio 1888, Nizza — Andreucci cav. avv. Ferdinando, 11 febbraio 1888, Siena — Dellippo comm. Gennaro, 29 giugno 1887, Napoli — Borsani comm. avv. Giuseppe, 28 luglio 1888, Parma — Pica comm. avv. Giuseppe, 31 dicembre 1887, Aquila — Valfrè di Bonzo cav. Leopoldo, 7 marzo 1887, Alba — Dentice Ernesto principe di Frasso, 28 ottobre 1886, Napoli — Fedeli comm. dottore Fedele, 5 marzo 1888, Pisa — Tirelli comm. Giuseppe, 29 aprile 1887, Modena — Allanelli comm. Nicola, 22 settembre 1887, Potenza — Carneciolo di Bella marchese Camillo, 6 aprile 1888, Napoli — Carrara comm. prof. Francesco, 15 gennaio 1888, Lucca — Paoli comm. Baldassarre, 19 gennaio 1889, Firenze — Rizzari comm. Mario, 14 novembre 1886, Catania — Del Giudice Achille (dimissionario il 22 aprile 1888), Piedimonte d'Alife — Grossi comm. dott. Angelo, 5 marzo 1887, Lodi — Magni prof. cav. Francesco, 2 febbraio 1887, Bologna — Reali comm. Antonio, 17 giugno 1887, Venezia — Corti conte comm. Luigi, 16 febbraio 1888, Mortara — Pissavini comm. Luigi (decaduto da senatore 21 aprile 1888), Mortara — Marzucorati marchese Giuseppe, 27 maggio 1887, Bologna — Ferrero comm. Emilio, 1° dicembre 1887, Cuneo — Campana di Sarano comm. Bartolomeo, 24 febbraio 1887, Venezia — Giannuzzi-Savelli comm. Bernardino, 10 novembre 1887, Cosenza — Ranco comm. ing. Luigi, 1° marzo 1887, Asti — Ranieri prof. avv. Antonio, 4 gennaio 1888, Napoli — Morandini comm. ing. Giovanni, 14 settembre 1888, Grosseto — Nicolis di Robilant conte Carlo Felice, 17 ottobre 1888, Torino — Romanelli cav. avv. Leonardo, 6 ottobre 1880, Arezzo — Doloreata conte avv. Adolfo, 29 novembre 1886, Nizza — Luciani comm. Matteo, 11 settembre 1888, Salerno — Mari comm. avv. Adriano, 24 luglio 1887, Firenze — Correnti comm. Cesare, 4 ottobre 1886, Milano — Crispo-Florau comm. Pietro, 8 agosto 1886, Palermo — Ferrati comm. ing. Camillo, 5 marzo 1888, Torino — Finzi dottor Giuseppe, 19 dicembre 1886, Mantova.

Di questi 54, cinque appartenevano a Torino, due a Cuneo, cinque a Venezia, tre a Firenze, tre a Bologna, due a Nizza (Mare), quattro a Napoli, due a Mortara ed uno per ciascuno dei seguenti paesi: Asti, Sondrio, Trapani, Altamura, Sulmona, Corsica, Chiari, Genova, Messina, Roma, Siena, Parma, Aquila, Pisa, Modena, Potenza, Lucca, Catania, Piedimonte d'Alife, Lodi, Cosenza, Grosseto, Alba, Arezzo, Salerno, Milano, Palermo e Mantova.

Come si vede, tutte le parti d'Italia hanno dato in poco più di due anni e mezzo un triste tributo di preclari uomini del Senato alla morte.

Così il Senato si trova oggidì ridotto a 300 membri circa. Un nuovo aumento di senatori è necessario se si vuole ravvivare questo Alto Consesso che ha pur provato talvolta di possedere una giovanile energia congiunta all'alto senno di tanti ingegni. Coll'aggiunta di nuove vigorose intelligenze il Senato, oltrecchè toner alto il prestigio della istituzione, potrà efficacemente studiare quelle riforme dei suoi ordinamenti che son rese necessarie dalla lenta, ma costante evoluzione dei tempi.

Chiunque siano i nuovi chiamati all'Alto Consesso, facciamo voti che vi rechino energica volontà di partecipare validamente al grande lavoro legislativo e che lo infiammi un alto senso del benessere e del decoro del paese.

Concorso regionale agrario a Verona.

La *Gazzetta Ufficiale* del 17 corrente pubblica il seguente decreto

« Articolo unico. — La città di Verona è prescelta a sede del Concorso agrario regionale della 12ª circoscrizione, il quale sarà effettuato nel 1889. »

Per l'applicazione delle nuove riforme amministrative e sanitarie

Il presidente del Consiglio ha inviato una circolare ai prefetti del Regno, trasmettendo ad essi gli esemplari della nuova legge per la tutela dell'igiene e della sanità pubblica.

Mentre si preparano i regolamenti speciali, i capi delle provincie dovranno dar pronta attuazione a quelle parti della legge che non hanno bisogno di ulteriori disposizioni governative.

Continueranno, per ora, a funzionare gli attuali Consigli sanitari provinciali finchè non siano fatte le nuove nomine, e fino a che non sia scelto il medico provinciale.

Intanto si dovrà energicamente provvedere alla regolare sistemazione dell'assistenza medica, chirurgica ed ostetrica, e saranno denunciati all'autorità giudiziaria gli esercenti abusivamente.

I prefetti sono poi invitati ad applicare rigorosamente l'art. 27 della nuova legge, riguardo alla vendita abusiva dei medicinali, alla smercio degli specifici, non approvati dal Consiglio superiore di sanità, ed alle false dichiarazioni che si fanno su di essi pubblicamente.

Dove l'esercizio delle farmacie è vincolato, nulla si muta per ora. Mentre i Comuni si prepareranno ad attuare completamente la nuova legge, intanto vaglieranno la più scrupolosa vigilanza per impedire la vendita delle derrate alimentari e delle bevande insalubri, o l'abitazione di case malsane.

Sarà cura dei prefetti di reclamare dai Comuni l'esatto adempimento dei nuovi obblighi, per la conduttura delle acque potabili, e per le misure dirette ad impedire la propagazione delle malattie infettive.

Concludo l'on. Crispi facendo considerare ai capi delle provincie quale alta responsabilità loro incomba per il risanamento del paese, a cui mira la nuova legge.

Notizie ferroviarie

Ferrovia Cuneo-Ventimiglia.

(*5° tronco — Grande Galleria di Tenda*).

Leggiamo nel *Monitore delle Strade ferrate*:

L'ufficio di Direzione tecnica governativa per la ferrovia da Cuneo a Ventimiglia ha rassegnato al Ministero dei lavori pubblici il progetto di appalto del 5° tronco della ferrovia medesima, comprendente la grande galleria attraverso il Colle di Tenda, modificato a norma delle prescrizioni del Consiglio superiore dei lavori pubblici. Il tronco misura la lunghezza di metri 10,376.64.

L'importo del tronco è il seguente:

1. Lavori da appaltare	L. 21,710,000
2. Lavori fuori appalto (espropriazioni, materiale d'armamento, mobilio, telegrafo, attrezzi, ecc.)	» 659,700
3. Spese generali	» 1,071,300
Totale complessivo	L. 23,440,000

La grande Galleria di Tenda misura metri 8100. Oltre di essa vi ha quella di Limone, lunga m. 410.79.

Fra le opere d'arte meritano speciale menzione: il ponte obliquo sul Roja, a travata metallica, di luce retta m. 17.32 ed un ponte in muratura di m. 13.

Lungo il tronco è progettata una stazione a Vievola.

Ferrovia Cuneo-Saluzzo.

(*Progetto esecutivo*).

Sappiamo che la Società della Strada ferrata del Mediterraneo ha trasmesso al R. Ispettorato generale per la sua approvazione il progetto esecutivo della linea Cuneo-Saluzzo, compresa fra quelle la cui costruzione venne affidata alla Società stessa a termini della Convenzione approvata con legge N. 5550 del 20 luglio 1888.

La lunghezza totale della linea, dall'asse del fabbricato viaggiatori di Cuneo fino alla sua estremità, è di m. 33,356.

Il progetto stesso comprende pure due raccordi: uno di m. 358.32 per la linea di Moretta, l'altro di m. 690.54 per la linea di Savigliano.

Il raggio minimo della curva è di m. 500, e la pendenza massima raggiunge il 16,85 0[0.

Le opere speciali sono quattro ponti a travate metalliche.

Le opere minori sono 126, di cui 116 in muratura, della luce da 0,70 a m. 7; e 10 a travate metalliche comprese fra le luci di m. 1 a m. 7.

Le stazioni sono sei: 1ª Cuneo (esistente); 2ª Busca; 3ª Villafalletto; 4ª Costigliole; 5ª Verzuolo; 6ª Salmazo (nuova).

Havvi inoltre la fermata di San Benigno.

Le case di guardia doppie sono tre; i caselli semplici 21 e le garette 17.

Il tempo utile per dare ultimata la linea, a termini dell'art. 3 della sunnominata Convenzione, è di anni tre, decorribili dalla data dell'approvazione del progetto.

Ferrovie economiche biellesi.

Il 13 corrente ebbe luogo a Cossato, sotto la presidenza del sindaco, un'adunanza a cui convennero, oltre a molti consiglieri e contribuenti di Cossato, sindaci, consiglieri e rappresentanti di altri Comuni del Biellese.

L'assemblea, in base alla discussione seguita, approvò i seguenti ordini del giorno:

1° Fa voti presso il Governo onde nella concessione da accordarsi alla Società Belga delle ferrovie economiche per la costruzione delle strade ferrate Biella-Balma, Biella-Mongrando, Biella-Valle Mosso sia compreso il prolungamento fino a Campiglia-Cervo per la ferrovia Biella-Balma, e sino a Gattinara per la ferrovia Biella-Cossato, avvicinandosi per questa ultima, o per quanto è possibile, ai Comuni di Lessona, Masserano, Brusnengo e Ronsio.

2° Tenuto conto delle difficoltà tecniche, cui andrebbe incontro nell'attuazione delle proposte linee, fa voti perchè esse venga adottato possibilmente senza insistere sulla sua necessità.

3° In ordine alle tariffe fa istanza onde siano adottate le tariffe minime attualmente in vigore presso le altre ferrovie concesse del regno.

4° Tenuto conto che col trasportare a monte della via provinciale la sede della progettata ferrovia Biella-Cossato si faciliterebbe l'accesso e l'uso della medesima alle popolazioni dei Comuni attraversati od a quelle dei Comuni limitrofi superiori che pure son chiamati a concorrere nella spesa, e si farebbe contemporaneamente l'interesse della Società per il minor prezzo dei terreni espropriandi, fa voti perchè venga trasportata detta sede il più prossimamente possibile alle falde della collina.

Il nuovo Consiglio del Governo locale in Inghilterra

Londra, 17 gennaio.

(NICK-BOTTOM) — Che vuol mai dire la perfetta educazione politica di un popolo serio e pratico! Ad eccezione di alcuni gruppi di cittadini, nei principali quartieri della città, che si dirigono calmi e silenziosi verso una porta alla quale stanno due o tre *policemen* occupati ad esaminare le tessere delle persone che domandano ammissione, non vi è altro segno visibile per dimostrare che quest'oggi sia per avvenire una grande rivoluzione politica, una radicale metamorfosi nelle istituzioni municipali di Londra; in una parola, il principio della autonomia locale.

Per poter farsi un concetto esatto della entità di questo cambiamento sarebbe necessario di dare uno sguardo retrospettivo alle condizioni municipali (usiamo la parola per capirci, abbenchè non esprima l'idea) con cui è stata governata Londra sin qui. Ma questo ci porterebbe a scrivere un libro, non un succinto e povero articolo di giornale. Tirannia di spazio, di tempo ci restringe a dire che la metropoli inglese resta sinora da piccole combriccole parrocchiali, ciascuna operando per proprio conto, talora in opposizione alla vicina; che la *City* fece parte a sè, spendendo o spandendo il ricavato di certe tasse, pagate dall'intera popolazione, in modo da non incontrare sempre l'approvazione generale degli abitanti di tutta Londra; che infine buona parte di ciò (siccome l'istituzione privilegiata della *City* ci rimase ancora in apparenza qual era, abbenchè in sostanza modificata parecchio) è stata effettuata da un Governo conservatore, costretto dalla fiumana irrompente del volere popolare a mettersi in livrea progressista. Cosa direbbe David Hume se fosse vivo, egli che cordialmente sprezzava il Governo dei suoi tempi perchè cedeva (?) alla pressione della plebe? Santa potenza del voto elettorale, e santa ambizione di un seggio a Westminster! È vero che la misura, nei suoi effetti immediati, non è quale sarebbe uscita dal crogiuolo liberale.

Comunque, il primo passo — quello che costa di più — è stato fatto: la riluttanza dei conservatori-malva a muoversi colla corrente democratica venne vinta da poi che la misura, radicale nel concetto e nei resultati, venne passata sotto un Ministero presieduto da un Salisbury. Al ritorno dei liberali al potere (ciò che potete ritenere pure non è improbabile, nè lontano) la legge verrà modificata e migliorata in modo da impedire gli abusi delle combriccole di campanile, i monopolii e simile genia, innalzando per tal guisa Londra al livello delle grandi città di provincia del Regno Unito, che già godono da qualche tempo le franchigie municipali, e facendole assumere il posto che le spetta nel consesso dei centri intellettuali e progressisti del mondo.

Adesso vediamo brevemente quale sia lo schema di questa legge per quello che riguarda Londra.

La capitale del Regno si divide in 58 regioni elettorali, ciascuna delle quali manda due membri a Westminster. Per le elezioni municipali è conservata la stessa misura, ad eccezione della *City*, che ne eleggerà quattro. I rappresentanti dei contribuenti di Londra saranno perciò 118, ai quali vanno aggiunti i consiglieri dei sobborghi che dipendono dalla capitale, che sono 19. Avremo quindi un totale di 137 consiglieri, o 138 se il Consiglio, come gli accorda la legge, eleggerà un presidente tolto al di fuori dei favoriti dal voto pubblico. Questi 137 o 138 membri costituiranno il così detto *London County Council*.

Il Consiglio che verrà eletto quest'oggi avrà un potere provvisorio sino al mese di aprile, in cui assumerà definitivamente le redini dell'amministrazione municipale di Londra, sceglierà il suo *chairman* ed eleggerà 19 *aldermen*, cioè meno di un sesto dei suoi membri.

Il Consiglio resterà in carica tre anni, e gli *aldermen* sei; ma la legge provvede che pel primo Consiglio dieci sui diciannove *aldermen* rimangano in carica tre anni soltanto. Il Consiglio deciderà quali dovranno essere questi dieci *aldermen*, che dovranno ritirarsi il 7 novembre 1891 per far posto ad altri dieci, che pure rimarranno in carica per sei tre anni.

Il presidente sarà nominato ogni anno.

I 138 membri si suddividranno in Comitati speciali, ognuno dei quali assumerà la direzione del mandato affidatogli dalla nuova legge.

Il Consiglio dei lavori pubblici della metropoli (che ha dato origine a tanti scandali in questi ultimi tempi per gli abusi e le irregolarità commesse da vari dei suoi membri), rimarrà in vita sino al mese di aprile, quando dovrà ritirarsi definitivamente cedendo al nuovo Consiglio la sua amministrazione, di poncsa memoria.

Come dissi innanzi, la *City* riterrà *pro tempore* parecchie delle sue anormali prerogative sugli abitanti del dominio sopra cui il Lord Mayor e i suoi consiglieri esercitano un potere tutt'altro che discrezionale.

Da qui vedete il brutto risultato delle cose fatte a metà. Se i conservatori avessero avuto il coraggio di sfidare l'*ira elettorale* dei magnati della *City*, mettendoli al livello degli altri abitanti di Londra, avrebbero dimostrato maggiore imparzialità politica. Ma chiedere ciò al partito delle famose politiche è lo stesso che pregare la nebbia di non tormentarci così crudelmente come fa in questi desolanti mesi d'inverno.

Ad eccezione dei poteri che rimangono alla *City*, il nuovo Consiglio di Londra assumerà la sorveglianza e la manutenzione delle fogne, del Corpo dei pompieri, dei pubblici ritrovi, parchi, ponti, case degli artigiani, teatri, music halls, il cosidetto *Petroleum Act*, e una assai limitata autorità sopra le Compagnie del gas e dell'acqua, una delle maggiori inconvenienze contro cui hanno a lottare i già troppo aggravati abitatori di Londra.

Fra le altre prerogative affidate al nuovo Consiglio vi sarà quella che esso potrà opporsi ai progetti di legge presentati al Parlamento, e quella di agire in qualità di autorità locale per accordare o negare il permesso di costruire le tranvie nonchè il diritto compulsorio di acquistare in capo a ventun anno qualsiasi linea di tramvia che intercetti colla libera locomozione.

In poche parole il *London County Council* assumerà le funzioni esercitate dal morituro ed inglorioso Consiglio dei lavori pubblici. Esso durerà in carica sino al novembre del 1891.

Fra due o tre giorni sapremo che cosa abbiano deciso gli elettori di Londra, i quali avevano preso al principio della lotta la saggia risoluzione di nominare i loro rappresentanti municipali senza distinzione di partito politico. Ma da quel che pare i conservatori non hanno avuto il coraggio di andare sino in fondo quando si è avvicinato il momento di dare il suffragio ad un liberale o ad un radicale. Così che in molti quartieri la guerra di partito è acerba come se si trattasse di un'elezione parlamentare. Chi ne soffrirà saranno i contribuenti. Avvivano dunque i conservatori!

Dai paesi Orientali

ALEPPO.

Fabbricazione della città — Le industrie — La flora e la fauna — L'edilizia, quartieri e religioni — Il clima — Il bottone d'Aleppo.

Aleppo (Siria), 4 gennaio.

(VUOLIANO) — Aleppo, sul torrente Naura ed a breve distanza dal monte Libano, era un tempo una dei primari centri di commercio della Turchia asiatica. Sebbene scemata di parecchio, non è però spenta neppure oggidì la sua importanza, si perchè visitata da numerose carovane, e si perchè è la strada del commercio turco tra la Siria, la Mesopotamia e la Persia. Essa fa la somma dei suoi affari con Alessandretta, vero porto di Aleppo sul Mediterraneo, ed a cui si accede per l'aiuto di una strada rotabile lunga 130 chilometri.

Da questo porto manda in Europa, e specialmente in Francia ed Inghilterra, noce moscata, cera, gomme, seta, cotone, caffè, tabacchi e lana, ricevendo in cambio panni e tessuti diversi.

L'industria, sebbene vi si svolga con una certa estensione nelle manifatture degli scialli e delle mussoline, nei broccati d'oro e d'argento, è ben lungi dal presentare quel movimento e quell'estensione che formano il lustro di tanti centri europei.

Quanto a vegetazione, la Siria non è una regione delle più svariate ed abbondanti. Tuttavia il suolo, massime all'ovest ed al nord, è dotato di una meravigliosa fertilità; e quantunque quasi ogni modo di alberi d'alto fusto, mal coltivato o poco o nulla concimato, offre in abbondanza grano, segala ed orzo. A due giornate di distanza verso sud-est la vegetazione cessa completamente per dar principio al deserto di Siria.

Il regno animale, avuto riguardo anche ai superbi pascoli che offre il suolo, vi è sparso in abbondanza ed abbraccia ciò che è d'immediata utilità.

I magnifici cavalli arabi, gli stupendi asini di pelo bianco e meravigliosamente corridori, le numerose vacche e bufali, la quantità immensa e la qualità rara degli animali ovini da macello, e i gallinacei da cortile, costituiscono una ricchezza caratteristica dell'Asia minore.

Sono ancora specialità del paese gli eccellenti pistacchi tanto usati nella confezione dei confetti.

La città, con 120,000 abitanti e sede di un pascià e governatore, è estesa quasi quanto la nostra bella Torino, ma in materia di viabilità, di edifizi e di igiene non si reggo più il paragone; le costruzioni, eccettuate due o tre case, sono tutte alla orientale, basse e con terrazzo in luogo di tetto. Le vie sono per lo più strette, e parecchie di esse, coperte a mode di galleria, contengono numerosi bazar, dove si trovano quasi tutte le produzioni della natura e della industria.

Essa è divisa in tanti quartieri quante sono le religioni; e fra essi primeggiano il musulmano, l'arabo ed il cristiano.

Le lingue comunemente parlate sono: l'arabo, il turco ed il francese. Vengono dopo la lingua italiana, la greca e l'inglese.

Gli Stati d'Europa vi hanno quasi tutti una rappresentanza ufficiale. Sono però soltanto consoli, cosidetti di carriera, l'italiano, il russo, il francese e l'inglese; tutti gli altri sono onorari.

Nel centro della città, e su di un elevato altipiano artificiale, sorge una fortezza in parte smantellata, detta il Castello, e capace di 10,000 uomini. Il Governo turco vi mantiene un presidio di cavalleria.

Il clima in questa stagione è più mite di quello dell'Italia settentrionale, ma non tale da escludere affatto il gelo. D'estate poi, il caldo può ascendere fino al 40 gradi centigradi; non mai più oltre.

Il bottone d'Aleppo, detto in arabo *abuané*, è un male particolare e proprio della città, dal quale nessuno va esente, neppure gli europei; e viene di preferenza sulla faccia e sulle mani, lasciandovi una cicatrice più o meno profonda ed assai scomparire. Su questo male, che dura per lo più molti mesi, si sono pronunciati i più disparati pareri. Alcuni lo vogliono prodotto dall'acqua che si beve; altri dalla puntura di una mosca. Questo secondo pare più verosimile, se si considera che gli abitanti dei villaggi lungo il medesimo torrente ne sono completamente esenti.

Secondo alcuni medici, vi si può rimediare ed in parte preservare mediante l'inoculazione a foggia del vaccino su qualche parte del corpo più occulta che non sono la faccia e le mani, e vi si inocula di preferenza sulle braccia o nelle cosce.

La conversione di una "chellerina" svizzera al cattolicismo.

Narra *L'Elettore* di Casale del 18 corrente:

« Al *Caffè Bazar* venne da pochi giorni attivato il servizio delle *chellerine*. Una è giunta da Genova; essa è Maria Clara Ruetschi, ventenne, ragazza bellissima, di forme procaci, di colorito bruno. È svizzera: la sua famiglia — la madre ed una sorella — si trova ora a Flontarn (Zurigo). Sufficientemente istruita, conosce, oltre la propria, la lingua italiana e la francese. Ravvezzi di fortuna costrinsero la Clara Ruetschi a provvedere come meglio sapeva al suo onorato sostentamento. La simpatica svizzera annoda un giovane, ora a Ferrara, che malaticcio e corto a mezzi non la può sposare; ciò l'accorò molto. Si era accasata presso la signora Luigia Bazzano vedova Oliveri in Genova, via Albaro, 12, int. 5, e vi rimase qualche tempo come cameriera. Venutole meno quel posto, essa accettò di recarsi a Casale, e si trovò *chellerina* senza volerlo, dacchè, dopo aver esercitato quella professione pochi giorni, vi aveva rinunciato, spaventata dai soliti adoratori. Prestò servizio tre sere al *Caffè Bazar*, cattivandosi l'ammirazione degli avventori, oltrecchè per la sua avvenenza, per la riservatezza e lo spirito con cui sapeva accogliere i so-

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (41)

UN MIRACOLO

Riduzione di A. V.

PARTE SECONDA.

— Capisco; qui ci vorrà un reliquiario nello stile della chiesa.

— L'esigenza non è soltanto per il reliquiario e per la cassa; è per la reliquia stessa. Ho pensato sovente ad arricchire la nostra chiesa di sante reliquie, perchè credo che contribuiscano a mantener la fede, ad avvivarla; ma ne sono sempre stato impedito dalla ragione che volevo un corpo intiero e che non mi credevo meritevole di ottenerlo.

Vi fu un momento di silenzio; il barone Friardel si vedeva incamminato per una strada che poteva condurlo oltre al limite voluto. Un corpo intiero, una cassa nello stile della chiesa, ciò lo minacciava di trascinarlo a spese di cui non voleva incaricarsi.

— Se ella ci tiene assolutamente ad offrir reliquie al nostro paese, — continuò l'abate Guillemittes, — io posso mettermi a sua disposizione ed adoperarmi per lei per quanto potrò. Qualche anno fa non avrei osato di chiedere un corpo santo, ma oggi forse potrei farlo colla speranza di riuscire ad ottenerlo. La nostra chiesa è presso ad essere ultimata, ed il nostro Santo Padre, il Papa, mi crederà forse degno di essere ricompensato dei miei deboli sforzi.

— Sissì, ma se alle ottime personalmente delle reliquie da Roma, non vedo in qual modo io possa vincerla sul signor La Motte-Blériot.

— Perciò non sarò io che comparirò, ma lei. Ella farà la domanda, ed il dono le sarà accordato. D'altronde vi saranno due cose distinte in quel dono: le sante reliquie e la cassa che le chiuderanno. Se io posso ottenere una di quelle cose, non posso, in questo momento, pagar l'altra.

— In qual modo pagare? Non m'ha detto che le reliquie non si vendono?

— Le reliquie sì; non si fa, a Roma, commercio di cose sante; ciò è di notorietà pubblica. Ma la cassa? Come vuole che il Santo Padre, ingiustamente spogliato, ci offra una cassa di valore quando ha, al contrario, bisogno della generosità dei fedeli? E poi ella sa che a Roma le questioni di denaro, non hanno la brutalità che si trova altrove per le cose materiali, hanno avuto ed hanno sempre una certa importanza. Si ricordi di quel tratto della storia di Polonia, quando i polacchi, esausti di uomini e di denaro nella loro guerra contro gl'infedeli, vollero far canonizzar Edvige,

biti frizzi dei buontemponi, senza aver permettere più che non convenga adulare a ragazza onesta. Era sofferente, e nel mattino di sabato non le fu più possibile alzarsi da letto. Visitata dal dottor Grillo, fu consigliato il padrone del caffè a mandarla all'ospedale, trattandosi di malattia grave, una polmonite. Vi fu condotta la sera stessa in vettura. La poverina andò sempre peggiorando ed era straziante nei primi giorni lo spettacolo di quella ragazza stupenda, colla robustezza de' suoi vent'anni, che si sente mancare il respiro, invocare, gemendo e coi grandi occhi sbarrati, aiuto ed assistenza per non morire.

« E qui la situazione drammatica si accentua maggiormente. Clara Rustschi è protestante.

« Che o, che non è, nel mattino di lunedì si sparge la voce che essa si è convertita alla religione cattolica.

« E si narrava che nella notte, alle due, fra la vita e la morte, quella ragazza che nulla aveva a rimproverarsi, ducchè dalle lottere trovate sparse manifesto la sua croica, vittoriosa lotta contro la più squallida miseria e lo insidie raffinate per mantenersi pura; che, sdegnando larghe proposte, aveva lasciato Genova povera al pari di Giobbe ed era giunta a Casale vestita come in estate, senza cappotto, che aveva impegnato per poche lire..., si narrava che d'un tratto essa s'inferocisse nella religione di Cristo e volesse essere cattolica, apostolica, romana, abiurando la fede in cui era nata e vissuta fino a vent'anni.

« Dicevasi anche che il giorno innanzi confidasse ad una cameriera la sua ingenuadine causa i suggerimenti che le udivano onde mutasse religione, mentre essa ritenevà la propria buona al pari di qualsiasi altra. Assorse il rettore dell'Ospedale, che la battezzò e, atteso lo stato grave dell'inferma, le somministrò tosto l'olio santo.

« Alle 9 la Clara fu cremata dal vescovo fra le stupore e la curiosità di tutti gli ammalati ed i camerati del popolino.

« Certo si è che l'abiura di una ragazza bella e nel fior degli anni, che ama, riamata, e che non vuol morire, è spontanea solo per chi... ci crede o vuol far ciò credere.

« Ella sola, potendo e volendo, potrà dire la verità, tutta la verità, null'altro che la verità.

« La vita della povera *chetterina*, breve ancora, ma agitata, è degna di romanzo, poichè si svolse fra la crisi della famiglia e la vita stentata dell'amante; fra gli agi nella giovinezza e la miseria in gioventù; tra la fede degli avi e l'abiura per un'altra che non conosce; fra la lotta della seduzione contro la miseria ed ora della vita contro la morte, a venti anni, lungi dai suoi cari, in un ospedale! »

REATI E PENE

Un soldato processato per furto ed assolto.

(Tribunale militare d'Alessandria).

Alessandria, 10 gennaio.

(Cronichetta) — Oggi aveva il nostro Tribunale militare, presieduto, secondo il solito, da quel gentilissimo e simpatico ufficiale superiore che è il colonnello cav. Chiarle, comparivà il soldato Alocco Francesco per rispondere di tentato furto. Dalla discussione emersero varie circostanze favorevoli all'imputato. Il Tribunale, accogliendo pienamente le conclusioni della Difesa, rappresentata dall'avvocato P. Manassa, mandava assolto l'Alocco.

NOTIZIE ITALIANE

SAVONA. — (Nostro lett., 9 gennaio). — *(B.)* — **I sussidi dei danneggiati del terremoto.** — È giunta ufficialmente al nostro Municipio la comunicazione che la Commissione Reale per i danneggiati dal terremoto ha accolto le domande dei proprietari di questo Comune per la somma di L. 30,725. Dopo due anni, era quasi tempo!

— **Nuova industria.** — La Casa Koller di Milano sta trattando attualmente col nostro Municipio per l'impianto al di là del Letimbro di una fabbrica per la lavorazione dei tubi in ferro. Se queste trattative potranno, com'è sperabile, riuscire ad una conclusione, Savona andrà arricchendosi di un nuovo ed importante stabilimento.

— **Per l'Orfanotrofio.** — Il nostro Consiglio comunale in una seduta di ieri sera ha deliberato di accordare per quest'anno un sussidio di lire duemila per l'istituzione dell'Orfanotrofio deliberato dalla Commissione di questi Ospizi.

CASTELLARO LIGURE. — (Nostro lett., 15 gennaio) — *(L.)* — **Una festa scolastica.** — La Società di M. S. ed Istruzione festeggiò, domenica 13, il verzo anniversario della sua fondazione. La Società, della quale è presidente onorario l'on. Biancheri, proclamò a soci onorari varie persone benemerite della popolazione di Castellaro nell'epoca del terremoto; fra queste persone i deputati del nostro Collegio Bazzo e Massabò, l'on. L. Roux, Stefano Canale e il dott. G. B. Bottero.

Furono pronunciati discorsi acclamati all'unione, al mutuo soccorso ed all'istruzione fra gli operai. Indi si inaugurarono le sedute serali aperte per cura della Società. La banda musicale della Società replicò le acclamazioni di Marcia Reale. La festa terminò con evviva al Re.

DAL PIEMONTE

ALESSANDRIA. — (Nostra lett., 10 gennaio). — *(Calcabrina)* — **Furti.** — Nella notte fra il 16 e il 17 corrente mese il geometra Meliora, direttore dell'*Osservatore*, fu vittima di un furto. Ladri, pur troppo ignoti finora, penetrarono negli uffici del giornale, e dopo aver messo tutto a soqquadro, portarono via danaro, vari oggetti, fra cui una catena d'oro, il tutto rappresentante un valore di L. 400 circa.

Nel mattino del 17 una non meno ingrata sorpresa veniva riserbata alla famiglia del macellaio signor Dolandi Carlo. Mentre attendeva alle cure del proprio negozio, in casa, non custodita da nessuno, accoglieva allegramente un inaspettato visitatore, compagno d'ideo e di abitudini dei suddetti ignoti, il quale rubava vari oggetti d'oro per un valore di L. 350 e se ne andava quindi, tranquillo e pacifico, non Dio..., o col diavolo, per meditare, con tutta probabilità, altro prodezze dello stesso genere. Se è vero che la gatta tanto va al lardo che ci lascia lo zampino, speriamo che anche costui una buona volta cascherà fra i costi amplessi della forza armata, la quale saprà ad assicurarlo ben bene alla giustizia per...ma.

Contro la guerra. — Domani, per cura di una sezione del *Partito Operaio*, qui residente, si pubblicherà in Alessandria un numero unico del giornale *La guerra!* Leggerò e vi informerò delle idee e dei principi svolti e proclamati nell'annunziato foglio.

— **Per il gas.** — Con piacere vi annuncio che la Amministrazione della Società *L'Union des gaz*, recatasi a Parigi, approvò la nuova convenzione per l'illuminazione a gas in questa città, combinata, come già vi scrissi, giorni sono dal suo rappresentante, venuto qui appositamente per conferire in proposito nella Giunta municipale e colla Commissione consigliare.

Balli. — Siamo in pieno carnovale, favorito altresì da un tempo quasi primaverile, e si balla dappertutto, nelle famiglie e nei Circoli. Domani sera al Casino del Commercio avrà luogo una serata musicale danzante, che riuscirà senza dubbio splendida, come tutte quelle che hanno luogo in questo simpatico ed animato Casino, di cui fa parte il fiore dei nostri commercianti.

CESANA TORINESE. — (Nostra lett., 10 gennaio). — **La soppressione della Pretura.** — Nella nuova circoscrizione giudiziaria che l'on. Zanardelli sta ordinando per presentare alla Camera indubitatamente verrà soppressa, tra le prime, la nostra Pretura; e noi non la rimpiangiamo davvero. Sappiamo che non ha diritto di esistere (a tante altre del circondario sono in identica posizione) per ragion di topografia, per ragion d'importanza e per tante altre ragioni che speriamo non saranno dimenticate; e così facendo il Dicastero farà giustizia ottenrà una sola diminuzione nell'uscita.

Un'altra economia di non poca entità si potrebbe ottenere in quel Dicastero solo sulle spese d'ufficio, addossando ai Comuni capoluogo di mandamento, anzichè assegnarle ai cancellieri che se le pappano bravamente, lasciando mancare di tutto la Pretura. Dobbiamo in ciò fare eccezione per l'attuale nostro cancelliere, cara persona, a cui i proventi d'ufficio non sono sufficienti per il combustibile in questa lunga e rigida stagione.

Ma sulla soppressione della Pretura non dubitiamo che per ragioni di equità, e, ciò che è più, per ragioni di strategia, verrà quivi stanziata una compagnia alpina, almeno nella stagione estiva.

ACQUI. — (Nostra lett., 17 gennaio). — **I caloriferi Lehmann all'ospedale.** — Ieri, assistendo alla inaugurazione ufficiale dei caloriferi a vapore impiantati nel nostro ospedale nuovo dalla Ditta Lehmann di Milano, ho avuto campo di ammirare questo splendido edificio, che ad una monumentale esteriorità riunisce nell'interno tutte il *confort* suggerito dalla scienza moderna a sollievo degli infelici che vi sono ricoverati. Non esagero affermando che in quello ampio e spazioso sale così bene distribuite, aerate, illuminate e riscaldate, deve ordine e pulizia regnano sovrani, non pare di trovarsi in luogo che accoglie soltanto miserie e dolori. Prossimo all'ospedale è l'orfanotrofio, che può ricevere conto tra fanciulli e fanciulle, i quali vi sono alloggiati, mantenuti, vestiti ed avviati a guadagnarsi onestamente il pane. Anche in questo edificio sono distribuiti i caloriferi Lehmann. Entrambi gli Istituti sono amministrati dalla nostra Congregazione di carità presieduta dal cav. Tanco-Bloisi.

Il collaudo dei caloriferi ebbe esito lusinghiero per la Ditta costruttrice, ed i molti personaggi che visitarono gli edifici rimasero oltremodo soddisfatti di ogni cosa.

— **Le feste al Casino.** — La seconda veglia danzante al Casino è riuscita migliore anche della prima. Molto bello, molta allegria, molto *entrain*. Grazie ai signore e signorine non mancarono neppure questa volta all'appello; faccio anzi un vivo elogio specialmente a quelle che dimostrarono fermezza e costanza ne' loro buoni propositi, e mi spiace che alcuno esempio valga per smuovere le altre belle e gentili... renitenti. L'affluenza del 29 vi era quasi *un complet* e regnava come una delle simpatiche feste della festa. Non dimentico poi, come piacevole variante fra un ballo e l'altro, la comitiva improvvisata in una delle sale del Casino. Si era in 32 a tavola, e malinconia non ve ne fu certo; frizzi, risate, frolduro elettrizzarono rapidamente da un capo all'altro, ma sempre, ben s'intende, pel dovuto riguardo alle signore presenti, nei limiti del lecito e dell'onesto. In conclusione, a marcio dispetto del cattivo tempaccio e del... diavolo che se le porti, ci siamo divertiti, e *questo fa saggel...* ecc., ecc.

NOTIZIE ESTERE

LONDRA. — (Nostro lettore, 14 gennaio). — *(Nick-Bottom)*. — **L'anniversario del 9 gennaio celebrato ballando.** — Mentre che in Italia i nostri compatrioti abbrunavano le loro bandiere, e si recavano a deporre ghirlande e corone al Panthéon, o a piedi dei monumenti a re Vittorio eretti nelle varie città d'Italia alla memoria del Gran Padre della patria nostra, il signor Ortelli e compagnia invitavano gl'italiani e gl'inglesi a ballare alla sala municipale di Holborn, a beneficio dell'Ospedale in Queen's Square.

La notizia l'ho ricavata da un giornale inglese del 10, che racconta del ballo di *ieri sera*. Mi sono però stupito nel leggere come la autorità nostre avessero accordato il patronato al un ballo nell'anniversario della morte del re Vittorio Emanuele! Forse le autorità non erano adotto della serica felice e peregrina della data. O forse, come dirà il segretario dell'Ospedale, non si poteva avere la sala che in quella sera!!

Dopo tutto, visto che vi sono modi vari di patriottismo, si deve ammettere che abbiano diritto di ballare l'Ortelli e compagnia nell'anniversario della morte di Vittorio Emanuele; appunto come sono nel loro pienissimo diritto quelli che stanno in casa a recitare il rosario; mentre che altri commemorano la morte di Garibaldi e la sfacelo del povero prozino il 20 settembre.

VIENNA. — **Sponsali di principi.** — Si parla a Vienna d'un progetto di matrimonio fra la principessa Luisa d'Orleans, figlia del duca d'Alençon, ed il principe Alfonso di Baviera, figlio della principessa Isabella vedova d'Adalberto; lo sposo è portante fratello della duchessa Isabella di Genova. Si aggiunge che questo sposalizio sia stato ispirato da una inclinazione mutua fra i due giovani principi.

ARTI E SCIENZE

Lunedì, 21 gennaio

★ **Quartetto Heckmann.** — Per troppo ieri ebbe luogo l'ultima seduta del ciclo storico del quartetto Heckmann.

Essa fu aperta col quartetto in *fa maggiore*, op. 147, di Giuseppe Rheinberger (nato in Vaduz del principato di Lichtenstein il 17 marzo 1839), lavoro condotto con maestria, ma povero di idee, al eccezione dell'*adagio* bellissimo, e scarso d'interesse. La fuga finale pure così mirabile pel modo con cui è svolta, si basa su una frase triviale che parecchio o che ricorda una canzone piemontese popolare, troppo popolare.

Più accetti riuscirono l'*andante* del 2° quartetto di Pietro Tschaikowsky (nato in Volkinsk, provincia di Viatra), sebbene gli moccia l'indeterminatezza dell'idea e l'irrequietezza conseguente dello svolgimento, e l'*andantino* e l'*allegro scherzando* di Giovanni Svendsen (nato in Cristiana il 30 settembre 1840). L'*andantino* produce un certo fascino per la mollo malinconia che lo informa; l'*allegro scherzando* invece si accosta assai al genere melodrammatico-coreografico. Il finale al saltarello del quartetto in *sol minore* di Eduardo Grieg (nato in Bergen il 15 giugno 1843) diede occasione all'Heckmann ad si suoi compagni a sfoggiare un brio, una vivacità, un impeto selvaggio di cui non li si sarebbe creduti capaci. Quanto alla composizione, essa appartiene alla musica cosidetta caratteristica, per cui non nutro molte simpatia, ma che non credo giusto di bandire affatto dal quartetto. Voler rinserrare il quartetto in limiti immutabili mi pare impresa pericolosa e vana, sia perchè le nuove idee devono spuntare in nuove forme, sia perchè il Beethoven stesso nei suoi ultimi quartetti diede l'esempio di una libertà di svolgimento direi quasi sconfinata.

Il quartetto, op. 17, di Giovanni Sgambati (nato in Roma nel 1843), chiuse le sedute dell'Heckmann a quel modo che il quartetto in *fa maggiore* del Cherubini lo aveva iniziate; il ciclo ebbe principio e fine con due nomi italiani. Il lavoro dello Sgambati era già in parte conosciuto dal nostro pubblico; piacquero sovra tutti il *prestissimo* e l'*andante sostenuto*. Il primo ed il quarto tempo sono eziandio progevoli, ma non sempre l'idea è peregrina o trova la forma che le conviene, cosicchè le divagazioni e gli spiedi riescono a scapito dell'effetto complessivo.

L'Heckmann, il Forberg, l'Oushoorn ed il Bellmann — riporto i loro nomi a titolo di onore — riscossero durante il concerto continui applausi, ed alla fine il pubblico, dimostrò loro in modo caloroso in quale concetto li tenga e quale desiderio nutra di presto riudirli. Ed associandomi ai saluti ed agli auguri del pubblico le mi rendo l'interprete di un desiderio generale: questo, che una prossima volta, senza trascurare i semi-dei ed i moderni, che pur importa conoscere, l'Heckmann ponga a base dei suoi programmi il Beethoven e lo Schumann. Infatti, la seduta che ebbe il maggiore successo di attenzione e di applausi fu appunto la seconda, consacrata al gran quartetto in *do diesis minore* di Luigi Beethoven ed al quartetto in *la maggiore* di Roberto Schumann.

D.

★ **Teatro Carignano.** — Ieri sera ebbe luogo la seconda rappresentazione del *Fulvio Testi*. Sparite le incertezze inseparabili dalla prima, l'esecuzione migliorò di assai e giovò a far spiccare alcuni episodi interessanti che ieri l'altro erano passati inosservati. Il pubblico affollato chiamò una diecina di volte al proscenio Paolo Ferrari, che si trovava in teatro, insieme cogli artisti. Naturalmente, l'atto che suscitò la maggiore ilarità ed i maggiori applausi fu il secondo, che più si ascolta e più piace e che per la figura di Cesare d'Este, resa a meraviglia dal Novelli, va a buon diritto annoverato fra i migliori del Ferrari.

★ **Teatro Nazionale.** — Si annunzia prossima a questo teatro una recita data dagli allievi della Scuola Colombino, quale serata della loro egregia maestra. Verrebbe declamato dal sig. A. Santamera il canto 28° dell'Inferno di Dante: *I seminatori*. A suo tempo daremo più precisa notizia del programma.

★ **Un concerto di mandolinisti e chitarristi.** — Superiore ad ogni aspettazione, e per concorso di pubblico e per la bontà dell'esecuzione, è riuscito oggi il concerto dato dal Circolo mandolinistico e chitarristi *Vita ed Arte*. La sala Vincenzo Troya era gremita dal fior fiore della società torinese e predominava l'elemento femminile, che era elegantissimo. Il Duca di Genova, il sindaco on. Voli ed altri personaggi intervennero al concerto. Questa affluenza straordinaria è dovuta a due circostanze: agli elementi sceltissimi componenti il Circolo *Vita ed Arte*, che si allargò considerevolmente da poco tempo a questa parte, e alla moda in cui è venuto l'aristocratico e poetico mandolino. Oramai in tutte le famiglie le più distinte il mandolino forma l'occupazione prediletta delle gentili signorine. Il maestro Tarreroli Forneris, che alle eccellenti qualità di violoncellista unisce quelle di valente maestro di mandolino, ha radunato intorno a sè in questo Circolo molti suoi allievi ed i più fervidi cultori della musica mandolinistica, i più abili dilettanti di chitarra, fra cui parecchi nomi blasonati o distinte signorine.

Il programma d'oggi ha avuto l'esecuzione più perfetta, più squisita; mirabile soprattutto la diligenza di quei trenta, circa, dilettanti, che hanno strappato all'uditorio applausi entusiastici, ed hanno dovuto ripetere più di un pezzo. Oltre alla parte mandolinistica e chitarristica, il programma comprendeva due pezzi di canto che hanno avuto esito di applausi alla signorina I. De Lachenal, e due pezzi splendidamente eseguiti dal maestro Forneris sul violoncello. Notevole poi per squisitezza di espressione e perfezione di tremolo è stato il bellissimo centone eseguito da un signore, di cui ci duole di non conoscere il nome, con accompagnamento di pianoforte. La signora Rina Bertone-Abeni ha suonato sull'arpa con grandissima valentia il Capriccio di Thomas *Echoes of waterfall*.

Insomma, il concerto d'oggi è stato il trionfo degli strumenti a corda, e specialmente del mandolino.

★ **Teatri di Savona.** — Ci scrive il nostro corrispondente:

« Al nostro massimo ha avuto luogo sera sera la prima rappresentazione del *Capuletti e Montecchi*, l'opera dei maestri Bellini e Vacsi. Anche trattandosi di un'opera di ripiego, per dar tempo all'impresa di allestire il *Ruy Blas*, la scelta poteva certo assomigliare. L'esecuzione fu mano che mediocre. »

★ **Teatri di Trieste.** — Il nostro corrispondente *X* ci scrive in data 17:

« Alla seconda dell'*Amleto* al Comunale l'opera piacque più della prima sera. Vennero gustate parecchie bellezze del secondo e terzo atto che alla prima rappresentazione passarono inosservate. Il baritono Lhérie e la signorina Pettigiani furono acclamatissimi. Entrambi sono in quest'opera perfettamente a posto. Sabato andrà in scena la *Sonnambula* con la valente Novelo. Come vedete, la stagione del Comunale (impresa Strakosch) va a gonfie vele.

« Alla Fenice Ernesto Rossi ottenne un grande successo nel *Luigi XI*. È una parte che gli sta ancora molto bene. »

★ **Ancora la Messa funebre pel principe Eugenio.** — La Messa funebre di trigesima, cantata ieri nella nostra Cattedrale in suffragio dell'anima del principe Eugenio di Carignano, non è tutta del Cherubini. Gli ultimi quattro bellissimi pezzi, in cui fu tanto ammirato il tenore Pasini, sono dell'egregio maestro cav. Carlo Fasso.

★ ***Cristoforo Colombo* ed il maestro Franchetti.** — Ci scrivono da Milano:

« Nei Circoli musicali di qui ed in Galleria, che è la Borsa teatrale di Milano, dà motivo a molto cianciare, a molti commenti ed a molte discussioni la conferma della notizia che il Municipio di Genova abbia affidato al maestro Alberto Franchetti l'incarico di scrivere un'opera su *Cristoforo Colombo* da rappresentarsi in occasione delle feste centenarie che si preparano colà pel 1892. I dispareri incominciano sull'opportunità della cosa, astrattamente considerata. Fare o tacere, e non del tutto a torto, sia un singolare modo di onorare Cristoforo Colombo quello di portarlo sulle scene come protagonista d'un'opera in musica. Certe figure storiche non si accomodano a simili trasposizioni, o meno che o non si falsino addirittura o non si accomodino ai bisogni ed alle esigenze del teatro. Ora, che questi siano a ciò appunto il Municipio di quella città che il giorno di aver dato i natali al Colombo, pare a taluno, ripeto, una singolare anomalia. Vedremo come se la caverà Anton Giulio Barrili, che si assunse il difficile compito del libretto.

« Non minori sono i dispareri sul modo con cui il Municipio di Genova dimostra di voler attuare la sua idea. Nessuno disconosce i meriti insigni del Franchetti, una delle poche o solide promesse dell'arte italiana. Ma, si dice, nell'identica condizione del Franchetti si trovano il Puccini, il Catalani, il Samara, per tacere d'altri, i quali hanno riportato successi sui principali teatri italiani ed il cui ingegno è pure da tutti riconosciuto. Se l'incarico fosse stato affidato al Verdi, od anche al Boito, al Marchetti, nessuno ci avrebbe trovato a ridire, perchè tali nomi si impongono di per sè e sono superiori alla discussione. Ma pel Franchetti, che tra le altre tanto ha la fortuna invidiabile della gioventù, la cosa è assai diversa, ed a parità di condizioni la scelta non avrebbe dovuto cadere su di lui... e ciò per una ragione estranea all'arte. Al Franchetti non mancano i mezzi di far conoscere e di far rappresentare le sue opere; nessun sparracchio di spesa può trattenerlo. Egli quindi merita la più ampia lode perchè, ricco a milioni, studia e lavora ed onora se stesso e la patria sua; ma non abbisogna di nessun incoraggiamento e di nessun appoggio ufficiale. Invece un incarico del genere di quello a lui affidato avrebbe forse servito a mettere in luce una qualche altra personalità a cui non manca l'ingegno, ma mancano i mezzi materiali di estrinsecarlo.

« Bene inteso, lo mi limito a riferire ciò che ho inteso ripetere da più parti, da maestri e da non maestri. Come sempre, la verità risiede nel *juste milieu*. Il Municipio di Genova nell'affidare l'incarico di cui è questione al Franchetti si ispirò forse ad un criterio speciale più che ad un criterio generale ed astratto, e stette pago di scegliere un maestro che gli offrisse seria garanzia di adempiere convenientemente all'impegno assunto, senza stabilire nessun parallelo con altri maestri in punto ad ingegno od a dottrina; e non si può a meno di riconoscere che da questo punto di vista ebbe la mano felice. Ma non è meno vero che trattandosi, non di rappresentare un'opera piuttosto che un'altra — nel che sarebbe cosa ridicolissima badare alla fortuna pecuniaria del maestro e fare i conti nelle sue tasche — ma di affidare l'incarico di scrivere un'opera, un'Amministrazione pubblica dovrebbe pur preoccuparsi della condizione personale del maestro, se questo non si chiama Giuseppe Verdi od Arrigo Boito.

« Del resto ouindi è una questione di lana caprina, ed io, che apprezzo l'ingegno e la dottrina del Franchetti, auguro a lui ed all'arte che il futuro *Cristoforo Colombo* adempia alle larghe speranze che l'*Asrael* ha suscitate. »

★ **Un esame di libera docenza in patologia.** — Dalla Regia Università di Torino ci viene comunicato:

« Martedì addì 27 del corrente mese, alle ore 10 antimeridiane, nella grand'aula di questa Università avrà luogo la lezione dell'esame di libera docenza in patologia chirurgica chiesta dal dottore Oliva.

« *Il direttore di segreteria*
CRODARA-VISCONTI. »

★ **Una pergamena artistica.** — Nella vetrina del negozio Bianchi è esposta una pergamena di quel valente miniatore che è l'ingegnere Adolfo Dalbesio. È dedicata al dottore professor Scipione Giordano in occasione del cinquantesimo anniversario del conseguimento della laurea. Offerenti sono ben 76 medici (la maggior numero ostetrici) piemontesi e d'altre parti d'Italia, già colleghi ed allievi dell'insigne medico. La dedica in latino assai felice, fu dettata dal prof. Ettore Stampini.

Il lavoro del Dalbesio è dei più ben riusciti; la pergamena è di grandi dimensioni in istile del 1400, la iniziale *O*, ricca di fregiami ed artistici fregi, è grandissima e da, come si direbbe, il carattere al resto della miniatura e della miniatura, che sono rilevate in oro brunito.

Bella è altresì la cornice in legno scolpito nello stesso stile della pergamena, ed è lavoro del bravo Gasperini. Ai valenti artisti i nostri rallegramenti per questa nuova prova del loro ingegno.

★ **Nuove pubblicazioni musicali.** — *Due metodi.* — In un metodo voglio: chiarezza di esposizione, poche digressioni d'indole meramente speculative; teorie nulla più del necessario, e queste corredate di man mano di opportuni esempi pratici; coordinamento fra le diverse parti mediante continui richiami; cura nell'esporre nel modo più semplice certi principii fondamentali onde sottomettendo questi rostino impressi nella mente dell'allievo; scempi possibilmente ricavati da opere umane alle quali tutti, senza distinzione di scuole, s'inchinino riverenti.

Ora buona parte di questi pregi trovo nel nuovo metodo di armonia del maestro Dall'Olio, pubblicato in nitida edizione dallo stabilimento Giudici e Strada. In un numero di pagine relativamente ristretto (onde la mitezza del prezzo in una così valore indiscutibile dell'opera indurrà più facilmente lo studioso a procurarsi questo nuovo lavoro) il chiaro professore del Liceo Musicale di Bologna seppe condensare quanto è necessario teoricamente e praticamente a chi voglia addentrarsi un po' nei misteri dell'armonia.

Opportunamente l'autore divise il *genere distonico* dal *cromatico*, e per quanto ammiratore della ricchezza di combinazioni armoniche cui quest'ultimo dà luogo, nonostante tuttavia con lui nel deplorare certi abusi cui il fascino emanante da pochi lavori — fra cui il *Tristano ed Isotta* — diede origine in molte moderne composizioni.

Degno complemento del metodo è l'appendice, esercitazioni pratiche ove l'allievo troverà errori da correggere, temi da armonizzare o da cifrare.

Così il lavoro del Dall'Olio tiene una via di mezzo fra il metodo pratico del *basso numerato*, illustrato dal Fanaroli, dal Muttoi, e quello puramente teorico seguito da altri. Ed io lo raccomando volentieri allo studioso, dolente soltanto che lo spazio e l'indole del giornale non mi consentano di stendermi maggiormente nel dimostrare il valore di questo trattato.

Anche il maestro Arrigo pubblicò coi tipi Giudici e Strada un *trattato teorico-pratico di canto corale*, ed in breve sappo dir molto. Nel suo metodo scorgo una qualità essenziale: quella dell'insegnante che sulle scrivere desume sovratutto le proprie idee da quanto gli suggerì una lunga esperienza. Dedicato alle allieve dell'Istituto nazionale per le Figlie dei militari, il metodo dell'Arrigo si raccomanda per chiarezza e semplicità di esposizione. Una sola osservazione: per quanto negli esercizi pratici — tutti dell'Arrigo — vi abbiano alcune graziose melodie, avrei desiderato che una qualche parte si fosse pure lasciata ad altri maestri. E non sarebbero mancati certo superbi esemplari.

Del resto i metodi sono i maestri bisogna — ma le dovute restrizioni — giudicarli alla stregua degli allievi che fanno. Il maestro Arrigo è buon insegnante. E questa è già per sè una raccomandazione.

F. F.

★ ***Gazzetta Letteraria.*** — Sommario delle materie contenute nel *N. 3*, di sabato 18 gennaio:

La stampa clandestina in Toscana dal 1846 al 1847, di *Giovanni Sforza*.
Autunnali, di *Vito Intelli* (versi).
Versi e poeti, di *Guesto Bolognese*.
Sotto la luna, di *Cosimo Giorgieri-Contri* (versi).
L'arresto di prete Andrea, di *Giovanni Sarupo*.
Ospedale, di *Ugo Cinti* (versi).
La danza attraverso ai secoli, di *Ferruccio Rizzatti*.
Ginochi — Scacchi.

CRONACA

Lunedì, 21 gennaio

Cose municipali torinesi.

Sunto di deliberazioni della Giunta municipale nell'adunanza del 16 gennaio 1890.

Constatò con soddisfazione che su 10,265 fanciulli soggetti in Torino all'obbligo dell'istruzione per il corrente anno, il numero dei renitenti si riduce a 93, dei quali si crede che la massima parte potrà addurre giustificazioni attendibili.

Mandò proporre al Consiglio comunale:

L'ampliazione del cimitero di Pozzo-Strada;

L'autorizzazione al sindaco di costituirsi parte civile in procedimento contravvenzionale per opere edilizie.

Secondo il gratificato negli scorsi anni, accordò al cano meritagliu, da assegnarsi in premi, per la 82ma Esposizione orticola da tenersi nel giardino della Cittadella nella ventura primavera.

Approvò i ruoli per l'anno 1890:

Delle entrate comunali, in base alle risultanze del bilancio;

Dei contribuenti alla tassa sulle vetture e sui domestici, nella somma complessiva di L. 81,262;

Dei contribuenti alla tassa sui cani, per l'importo totale di L. 33,120.

Preso atto del rendiconto per il 2° semestre 1889 della Amministrazione di stralcio della ferrovia Torino-Savona.

Visto il capitolato per le imprese ordinarie di sistemazione e manutenzione del suolo pubblico urbano, ne mandò pubblicare l'asta.

Stabilì di estendere l'illuminazione a lucentina anche allo stradale San Martino e Solferino ed alla via Venti Settembre a misura che in esse si toglieranno gli steccati eretti per le nuove costruzioni.

Autorizzò la spesa di L. 700 per agevolare il caricamento dei suini nell'Ammazzatoio.

Ad istanza della Società cooperativa fra gli esercenti ed a senso del Regolamento generale sul Dazio, approvò la nomina di cinque commessi per la riscossione della tassa di minuta vendita.

Assentì al pagamento della seconda rata del sussidio concesso dal Consiglio comunale in L. 60 mila per la costruzione della nuova chiesa della Crocetta.

Ordinò studi per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro degli spazzini e cantonieri municipali.

Trattò inoltre di 44 altri oggetti d'ordinaria amministrazione.

★ **Il monumento Vittorio Emanuele.** — Non pochi furono e sono tuttavia i commenti e le proteste della nostra cittadinanza intorno alla apparente lentezza con cui procede il monumento a Vittorio Emanuele a Torino. Osservazioni e proteste furono replicate volte fatte anche nei pubblici Consigli del Comune; l'autore del monumento, lo scultore Costa, scrisse anche in proposito una lettera ai giornali; ma in seguito a nuovi appunti fatti, il Municipio — a cui il Re diede l'incarico della sorveglianza e amministrazione per l'erezione del monumento — nominò una Commissione tecnica perchè procedesse ad una specie di inchiesta sulle cause del lamentato ritardo dei lavori. A far parte di questa Commissione fu chiamato anche l'illustre scultore Vela.

Ora l'inchiesta è compiuta; la Commissione prese minutissimo esame di tutte le circostanze che accompagnarono i lavori del monumento, di tutte le ragioni del Costa, e concluse nella elaborata relazione, redatta dal Vela, giustificando pienamente il ritardo lamentato.

In via particolare poi, spogliato delle sue qualità di inquirente, sappiamo che il Vela ebbe parole di altissimo elogio per l'opera d'arte del Costa di cui si arricchirà la nostra Torino.

★ **Ospedale Maria Vittoria.** — Compiendosi oggi l'anniversario della morte della signora Marina Antonetti nata Bianchi, il marito interpretando i sentimenti di altissima pietà della adorata e compianta consorte, ha donato alla nostra Opera pia la cospicua somma di L. 1000.

La Direzione dell'Ospedale, mentre esprime i migliori ringraziamenti al cav. *Giuseppe Antonetti* per la munifica e caritativa donazione, nutre viva fede che molti vorranno seguire il nobilissimo esempio. Poichè nessuna soddisfazione maggiore possono provare i superstiti, nel ricordare i loro cari, che recar sollievo ai miseri sofferenti con opere profondamente meritorie invece di vane pompe esterne e di fugaci manifestazioni funerarie. La benedizione dei poveri ammalati verso i loro benefattori solleva lo spirito e nobilita il cuore umano.

Il direttore dell'Ospedale: dott. *Oliva Barrati*.

★ **Crociera del carnovale.** — *I veglioni.* — Allo Scribe ed al Nazionale si ballò l'altra notte allegramente; allo Scribe i veglioni non sono giunti ancora al chiasso carnovalesco per cui sono celebri da tanti e tanti anni, però vi aumenta l'animazione. Non poche le mascherine accorse, fra le quali alcune belline e spiritose.

Le feste nei Circoli. — Oltre che ai questi veglioni pubblici, si ballò sabato in moltissimi Circoli e Società particolari. Animata ed elegante riuscì la festa al Circolo Porta Susa e Borgo San Donato, dove la danza durò fino a tardi. Divertente e bello riuscì il trattenimento all'Alleanza Cooperativa fra impiegati, contabili e scritturali; vi fu eseguita assai bene della buona musica. Animato e gustoso come tutti i precedenti di tempo eseguiti fu il trattenimento famigliare alla Società Cooperativa fra commessi ed impiegati di commercio. Il programma fu svolto egregiamente: vi si distinsero i signori Biglia Felice, Giuliano Francesco e segnatamente la signorina Palmira Dall'Olio, che cantò con molta bravura; la gentile signorina Dall'Olio ebbe molti applausi e omaggio di un elegante cestino di violette.

Insomma il carnovale cominciò ad accentuarsi.

★ **Consiglio Agrario di Torino.** — Lunedì 21 corrente, alle ore 1 1/2 pom., avrà luogo la 13ª conferenza col tema: *I concimi chimici in copertura*, relatore il socio signor cav. prof. Vincenzo Fino.

★ **Stelluti e non Stellati.** — La modista di Roma cui S. M. la Regina ha accordato il brevetto di suo fornitrice è la signora Amina Stelluti e non Stellati, come fu erroneamente stampato nella Gazzetta del 14-15 corrente.

★ **Cucine economiche.** — Specchio delle consumazioni fatte durante l'anno 1889 nelle Cucine popolari, cioè: Cucina Centrale, via Santa Teresa, 12 — Cucina San Salvario, piazza Nizza — Cucina Dora, corso Napoli, 14 — Cucina San Donato, via Carena, 19 — Cucina Borgo Po, viale Cascile, 4 — Cucina San Secondo, via Mazzini, 51 — Cucina Vanchiglia, via Artisti, 15.

Minestre,	razioni d'un litro	N.		751,300
Carne	id.	id.	»	120,107
Formaggio	id.	id.	»	10,129
Pane	id.	id.	»	187,022
Vino, bicchieri			»	190,743

Totale razioni vend. nel 1889 N. 1,259,301

★ **Marenghi falsi.** — Sono in circolazione dei pezzi da 20 franchi falsi, coll'effigie di Napoleone III « 1866 », e della Repubblica francese « 1878 ». Tali monete sono in platino ricoperto d'un leggero strato d'oro. Sono ben imitate, hanno il suono e il peso delle legittime, e non si possono riconoscere che dopo qualche tempo che sono in circolazione, poichè l'oro sparisce agli orli e nelle parti salienti dell'impronta, scoprendosi così il platino. Nelle monete della Repubblica manca la cuffia sotto il e nella parola *Française*.

★ **Contravvenzioni.** — Fra le contravvenzioni accertate ieri dalle guardie municipali sono da annoverarsi le seguenti: tre date a proprietari di cani non notificati all'esattoria delle tasse; due per inosservanza delle disciplino sui socchieri; una sul un fattorino della Società Belga delle tramvie che aveva affollato un numero eccessivo di passeggieri sopra un carrozzone; una per spandimento di materie dei pozzi neri sul suolo pubblico.

— Due guardie municipali sorpresero i fratelli Giuseppe e Vettorio Degiano mentre tendevano lacci ai passeri in Piazza d'armi. Furono dichiarati in contravvenzione e vennero loro sequestrati gli utensili della caccia.

★ **Sul coltellate in rissa.** — Poco dopo la mezzanotte, certo Coriasso Carlo, d'anni 21, abitante in via Monte di Pietà, N. 10, mandò a chiamare il medico di guardia al Municipio per farsi medicare sei ferite di coltello da qui aveva insanguinate varie parti del corpo, e che disse avere riportate in rissa.

★ **Tre questuanti.** — Tre guardie urbane condussero ieri alla Questura Ferraro Caterina, libero Antonio, d'anni 14, e Berghi Giovanni, perchè elemosinavano importunando i passanti per le vie della città.

★ **Il furto d'un orologio.** — Nel pomeriggio di ieri alcuni ladri, mediante scasso, entrarono in casa del salsamentario Berardi, in via Mazzini, 27, e lo derubarono d'un orologio del valore di L. 40.

★ **Una buona cotta.** — Un tal Castagneria Francesco, d'anni 19, conciatore, stava sdrai

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (27)

LE DELUSIONI
DI UN
GIOVANE ROMANTICO

Romanzo di ETTORE MALOT

PARTE PRIMA.

Ma quando, nella camera di Carolina, vide i diversi oggetti di toletta sparsi in qua e in là sulle sedie, sentì esattamente la stessa impressione che se fosse entrato nella camera d'una morta... sì lei, della sua adorata, morta per sempre...

— Ah! sì, — esclamò, — non m'inganno; ella è morta, almeno per me.

Preso fra le mani l'abito che aveva lasciato e lo baciò con trasporto.

— Povera e cara veste, — continuò, — ella t'ha abbandonata anche lei, lei che portava tanto allegramente nelle nostre passeggiate, lei che la vestivi così bene, così modestamente... Ella t'ha gettata a parte con disprezzo per indossare la sua insolente veste di seta e, con essa, una nuova anima inesorabilmente fredda.

Sedutte sul letto e, piangendo, contemplò il posto dove per sì lungo tempo aveva amorosamente guardato durante le dure veglie della notte quella testa adorata, pallida allora, livida, scolorita.

— Se ella fosse morta della sua crudele malattia, — disse, — non sarei ora più infelice di quel che sono. La piangerei con riconoscenza, colla speranza di ritrovarla in un'altra vita, mentre ora la piango con rabbia, con vergogna, senza nemmeno più sperare di ritrovarla in terra. E tutto ciò è accaduto in un momento, in un colpo; come tutto era ancora diverso un'ora fa! Un'ora fa ella era qui che parlava col suo tono di voce abituale, che mi guardava col solito sguardo, che mi chiamava suo Giacomo. Egli è venuto, egli è entrato da quella maledetta porta, ed ella lo ha seguito; sì, sì, non sono pazzo, ella lo ha seguito ed ora è con lui...

Andò alla porta rimasta aperta, guardò nella scala, stette un minuto in ascolto.

— Non c'è più! non c'è più! — esclamò singhiozzando; — se n'è andata con lui!

Poi ricominciò a camminar per la camera, credendo sempre di trovarla in qualche angolo, sempre disperato di non vederla, fluttuantochè, ebete, indolenzito, non vedendosi più, non potendosi più, si gettò sfinito sul letto di Carolina.

S'assopì, ma nel suo assopimento egli aveva coscienza delle cose avvenute; senza precisar chiaramente in sua infelicità, si sapeva atrocemente infelice; lo spirito suo, che si sentiva sommergere dalla immensità del dolore, si dibatteva per istinto di conservazione. Poco a poco si fece la reazione e quel corpo inerte ridivenne un uomo. Giacomo si alzò, si asciugò le lagrime, fece uno sforzo per riflettere; per rimettersi in equilibrio, per ritrovare il suo spirito.

— Poichè ella è morta, — disse fra sè, — morrò anch'io. Ma prima, senza essere visto da lei, voglio rivederla. Andrò ai Campi Elisi, o nella confusione di vetture scoprirò la sua. In mezzo alla folla d'imbecilli che credono partecipare al lusso vedendolo passare, Carolina non mi riconoscerà; porterò meco negli occhi l'impronta del suo bel viso, poi, quando calerà la notte, andrò in riva alla Senna e mi getterò nell'eternità.

Uscì.

Al Bosco egli guardava avidamente in tutte le vetture che scendevano verso Parigi, ma in nessuna vide Carolina. Si ricordò del padiglione di Madrid e si diresse da quella parte.

Andò fino alla porta Maillot senza incontrar nessuno. Ridiscese esplorando tutte le carrozze; giunto a Passy, tornò indietro e rientrò nel Bosco. Aveva perduto tutte le speranze d'incontrarla e camminava eccitato soltanto dalla gioia selvaggia di sentirsi libero, d'andar rapidamente dinanzi a sè, senza fermarsi, respirando l'aria della sera che, un po' rinfrescata, gli faceva bene. Era proprio lo stesso al Bosco e non poteva nemmeno più mentalmente alle carrozze che passavano, quando s'intese chiamare da una voce stridente e beffarda. Era quella di Chaisemartin.

— Vi dico che è lui, — diceva quella voce, — non m'inganno; non v'è che lui al mondo per camminare con passo così tragico.

Udendosi chiamare, Giacomo si era voltato, e quasi subito era stato raggiunto dalla vettura di Chaisemartin.

— Fermo, cocchiere — gridò Chaisemartin aprendo lo sportello e chinandosi verso Giacomo con aria grottescamente spaventata.

— Ma come, sei tu, Werther della soffitta, Rinè del calamaio! Dio mio! Che figura mi fai. Ma che meditti, disgraziato! Voltategli le tasche, deve aver pieno d'armi; presto, rovescia le saccoccie del panciotto, deve aver messo la polvere o il veleno.

Giacomo rimase qualche momento immobile, guardando senza vedere, ascoltando senza comprendere, ancora tutto intormentito dalla sua dolorosa meditazione. Ma a quelle ultime parole si scosse, ed un brivido di collera lo fece trasalire. Guardò Chaisemartin in faccia, e fece rapidamente i pochi passi che lo separavano dalla carrozza.

Frattanto Chaisemartin, come non accorgendosi di nulla, continuò allegramente:

— Andiamo, sali con noi, giovane triste e lugubre. Sei riuscito nel tuo intento, che era quello di accoccolarti contro le nostre persone sacre. Avresti fatto meglio a dirlo subito, non ti saresti infangato.

Giacomo stava ritto contro la vettura; era pallido, livido, spaventevole, e guardava Arturo con occhi terribili.

Vi fu un momento di silenzio, poi Carolina, presentendo qualche atto violento da parte di Giacomo e volendo evitarlo, si chinò verso lo sportello, e sporgendo la mano al suo amico gli disse dolcemente:

— Non si faccia pregare, Giacomo, salga con noi.

Egli la guardò, ed in quegli occhi che non speravano più rivedere gli parve leggere la preghiera, l'affetto e perfino un po' d'amore. Fece qualche passo indietro come per fuggire, poi, incontrando nuovamente lo sguardo supplichevole di Carolina, si fermò.

— Ebbene, ma che fa? Salga — disse a sua volta il critico con tono quasi affettuoso.

Un momento ancora d'esitazione, e Giacomo stava per mostrarsi completamente ridicolo; lo comprese e disse fra sè:

— Andiamo, soffriamo fino alla fine; vediamo un po' fino a qual punto ella mi lascierà insultare.

Salì in carrozza e, senza dire una parola, s'incantucciò in un angolo in faccia a Carolina, che continuava a fissarlo.

Rimase così, in apparenza, insensibile; ma non potè nascondere il dolore che gli si leggeva in volto.

— Scommetterei che hai pianto, — disse Arturo continuando i suoi sarcasmi, che gli pareva di non poter intercompere senza mostrare d'aver paura. — Ah! che bella cosa! Vedi un po', critico, vi sono ancora nella nostra bella Francia dei bambini che piangono... perchè non vanno in vettura coi grandi. Sappevchè Giacomo si ammoglierà un giorno, se pur rinunzia allo stato sacrosanto di fidanzato che egli adora? Sarà per andare in carrozza da casa sua al Municipio e dal Municipio in chiesa. Venti anni della sua vita per due ore di vettura!

— Il mio regno per un cavallo! — disse il critico, — è shakespeariano.

— Sì, il cavallo della sua vettura, — continuò Chaisemartin.

Carolina non potè far a meno di sorridere; ella non aveva più il coraggio della sua compassione; ancora una volta Giacomo era sacrificato!

Fino alla piazza della Concordia cadde sul povero giovane una pioggia di scherzi, una tempesta di facezie, alcune spiritose, altre sciocche e volgari, tutte mordaci. Passando in faccia alla Maddalena, Arturo, improvvisamente ispirato, si picchiò la fronte e disse:

— Non avete notato che Giacomo diviene spaventevolmente magro?

— V'è — disse il critico — un grado di magrezza che diviene scandaloso.

(Continua)

ANNUARIO GENERALE D'ITALIA

L'edizione del 1889 (5° anno) di questo Annuario, il più importante d'Italia, si comporrà di circa 3500 pagine. Rigorosamente esatto, scrupolosamente composto, riccamente legato in due volumi, *è d'una necessità assoluta per tutti i commercianti, industriali, alberghi, vistoranti, ecc.*

Esclusivi concessionari di tutta la pubblicità nel testo e fuori testo:

HAASENSTEIN e VOGLER

TORINO — Via Santa Teresa, N. 13
GENOVA — Via Roma, N. 10
MILANO — Corso Vitt. Em., N. 18

PREZZO DI VENDITA DELL'ANNUARIO IN TUTTA L'ITALIA LIRE *VENTI.*

Viaggiatore in vini, liquori, terraglie, pratico pure in assicurazione d'ogni genere, cerca impiego. Scrivere NAPIONE OTTAVIO, via Nizza, 17, Torino. C 410

Giovane contabile troverebbe impiego quale addetto alla tenuta dei libri presso seria e reputata Casa commerciale di Torino. — Scriv. al N. 56 c 423, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

Un giovane con bella calligrafia, che conosce bene la contabilità, la lingua francese ed alquanto l'inglese o lo spagnuolo, cerca occupazione anche solo per una parte del giorno. Modestissime pretese. Scrivere alle iniziali F. B., via Reggio, N. 6, Torino. C 422

Un comptable *technique* d'une santé robuste, connaissant bien les calculs pour les projets des chemins de fer, les maîtres des bâtiments et des ouvrages d'art, ayant une belle écriture, écrivant bien la langue française ainsi que l'italienne, et pouvant fournir de sérieuses références, désire une occupation sédentaire dans une Compagnie de chemins de fer, chez un entrepreneur ou travaux publics, dans une maison de Banque ou de commerce. S'adresser à monsieur l'avocat ERRANDO, à Turin, rue Barbaroux 28. C 419

Cercasi grande appartamento signorile, possibilmente con scuderia e rimessa, in buona posizione. — Offerte a N. 32 c 445, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, TORINO.

Si cerca pel presente un **locale**, con accesso libero, ben illuminato, per uso studio di pittura. — Scrivere alle iniziali H 3376 T, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

Appartamento di 12 camere al 1° piano da affittare pel 1° luglio. — Corso Vittorio Emanuele, 36. C 421

D'affittare un quartiere elegantemente ammobigliato al corso Re Umberto, piano 1°. Informazioni via Monte vecchio, N. 25, piano terreno. 423

D'affittare al presente. Via Artisti, N. 1: Alloggio di 5 vani al piano terr., con accesso libero in piena luce, ad uso studio, con giardino, gas e acqua potabile.

Pel 1° luglio:
Alloggio di 11 vani al 1° piano, con ampio terrazzo, giardino, acqua potabile, cantina.

Da rimettere
Elegante **alloggio** di 6 camere, sopraluce ed ampio terrazzo, con gas, acqua potabile, cantine, ecc., via Alfieri, N. 20, piano 2°. Visibile dalle ore 2 alle 4.

Da vendere
Macchina per fotografia 21 27, obiettivo Derogy, sostegno a vite ed accessori da fotografo. Mirrescopi, apparecchi e mobili per laboratorio chimico. Corso Vercelli, 45. C 420

Occasione. **Pianoforte** nuovo da vendere per motivo di partenza, a prezzo occasionale. Rivolgersi al M° BLANCHI, via Botero, 15, secondo cortile. C 414

G. PARVIS
CAIRO (Egitto)
MOBILI E BRONZI
artistici
IN STILE ORIENTALE
Deposito via Orto Botanico, 27
TORINO.
Dal medesimo: un **tappeto di Smirne** nuovo di mq. 64,80 per L. **300.** 30

Pianoforti ed Organi.
Vendite, noli, cambi. Prezzi modici. **Nolia**, via S. Dalmazzo, 9, Torino. 33

Ginocchiere e Calze
in lana, compressive, massa elastico, contro i dolori reumatici, vene varicose o fredde. — Presso l'Istituto ROTA, piazza Carlo Felice, 7, o via Lagrangia, 40, *Torino.* 189

18,000 francobolli
esteri di tutte le nazioni, per collezioni o tappezzeria, da vendere a modico prezzo. A richiesta se ne potrebbe provvedere periodicamente una grande quantità. — Recapito al sig. F. P., *Gazzetta Piemontese*, **Torino.**

D'affittare al presente
Locale uso negozio o magazzino sovrastanti ammezzati con scala interna. — Rivolgersi via Arsenale, 38, dal portinaio. 311

INCANTO
per vendita mobili d'alloggio
via Seminario, 4, angolo via Garibaldi.
Il sottoscritto fa noto che **martedì 22 corr.**, dalle ore **9** alle **12** e dalle **2** alle **3** pom., procederà coll'assistenza di perito-estimatore, alla **vendita** di varii mobili, fra cui: Letti legno noce matrimoniali, letti ferro, materassi lana, cassettoni, armadio, pianoforte delle migliori fabbriche di Berlino, specchi, quadri, pendole, e varii altri oggetti, il tutto a lotti, per contanti.
Torino, 18 gennaio
C 411 GULINO GIACOMO.

Ricerca di un'abile sarta da donna
capace di dirigere un laboratorio. — Indirizzare le domande con numerativi per referenze **H c 18 G**, Haasenstein e Vogler, **Genova.** Desiderandolo, la Casa dà vitto e alloggio. H 401 G

Ospedale di S. Giovanni e R. Ricovero di Mendicità di TORINO.
Incanto volontario per vendita del Cascinotto di Mirafiori in territorio di Torino
Alle ore **10** antim. del **22 gennaio 1889**, nello studio del notaio sottoscritto, in **Torino**, via Stampatori, 6, p° 3°, avrà luogo l'incanto per la vendita del suddetto cascinotto di mis. 13[illegible],21, pari a giorn. 31,52 con fabbricati civile e rustico, sul prezzo offerto di L. **50,000.**
I documenti sono visibili nello studio del notaio sottoscritto
107 Avv. GIOVANNI SIGNORETTI, notaio.

LEGGETE QUI.
Ormai non v'è più dubbio come nel negozio **T. BIANCHI,** Galleria Subalpina, **Torino,** si vende **QUASI PER NIENTE** — **Posate:** 6 cotelli, 6 cucchiai, 6 forchette metallo bianco inalterabile per L. **4 95** (lo medesimo in packpand garantito L. **7 95**, in alpaca garantito L. **18 50.** — Bicchieri, Servizi a caffè, Portaletterio, Album, Bacchini e Pipe in schiuma ed ambra garantito ed altri mille cose articoli d'utilità a per fare **Regali.** 315

Da vendere a Mondovì-Breo
una **CARTIERA abbondantemente provvista d'acqua** con **canale proprio**, e di **macchine**, della produzione annuale di circa **6[illegible] quintali.**
Rivolgersi in **Torino** dal proprio nav. **PIETRO DECAROLI,** od in **Mondovì** presso il causidico **ROVERE.** C 380

CORDIAL CAMPARI
Il **Cordial** può gareggiare in squisitezza di gusto ed in delicatezza di aroma coi più famosi liquori esteri quali la **Chartreuse**, la **Benedettine**, ecc. Liquore eminentemente igienico, vien raccomandato specialmente per debolezza di stomaco e difficoltà di digestione.
La bottiglia . . . L. 6 —
1/2 » . . . » 3 50
Dirigersi **G. CAMPARI, Milano.**
Prezzi convenienti ai rivenditori. 11 398 M

La Lactopeptina
contiene i cinque agenti attivi della digestione combinati nelle stesse proporzioni come esistono nello stomaco umano e digerisce gli alimenti nel modo identico che si effettua sotto l'influenza del sugo gastrico naturale. La Lactopeptina è superiore a tutti gli altri rimedi contro *l'indigestione, dispepsia, anemia, diarrea* acuta *croniche, nausee, vomiti*, perdita di appetito, *nevralgie, malattie gastriche* ed *intestinali.* L. 3 e 5 la boccetta; franco per posta cent. 50 in più. — Presso la farmacia chimica **PRATO**, via Po, 30, *TORINO.* 17

Inchiostro copiativo
VERO ANTOINE DI PARIGI
Ciascuna bottiglia L. 4.
In vendita presso le Librerie L. ROUX e C., Piazza Solferino — Galleria Subalpina.

Gabinetto Medico-Magnetico
La rinomatissima Sonnambula del professore FILIPPA CESARE da oltre 36 anni continua a dare consultazioni sopra qualunque genere di malattia e curiosità sempre in 51
via Roma, 27, p. 1° (vicino al Campanile di San Carlo) Torino.

Presso L. Roux e C. — ROMA — Via del Tritone, 107

IL
MONITORE DEI FARMACISTI
è il solo giornale *settimanale* che tratti gli interessi professionali e scientifici e gli pubblichi in **Roma.** Ogni numero conta almeno **16 pagine.** Ogni annata forma un volume a due grandi colonne di circa **1000 pagine,** senza figure o testo.
L. 3 per semestre — L. 6 per anno.
Le **associazioni** si ricevono presso l'Amministrazione a **Roma** o presso **tutti gli uffici postali del Regno.**
Direzione e Amministrazione | **ROMA — Via del Tritone, 107.**

SPOSINE GRAZIOSE! Volete strappare dei regali ai mariti; volete *trattare* sontuosamente e con poca spesa le vostre famiglie? Comperate il **VIALARDI,** *Trattato di cucina, pasticceria moderna, credenza e relativa confetturaria.* Questo trattato è basato sopra un metodo economico, semplice, signorile e borghese, diviso in articoli contenenti circa 2000 ricette. Non si ha che da aprire il libro e mettere una casseruola sul fuoco e le pietanze più squisite si fanno.... quasi da sè.
Il *Trattato di cucina e pasticceria moderna* ha già avuto l'onore di parecchie edizioni: più generazioni si sono deliziate delle squisite pietanze che esso insegna a fare.
L'edizione, che sarà posta in vendita nella settimana entrante avrà certo la fortuna delle altre. Essa arriva finalmente a soddisfare le tante richieste che nel periodo della preparazione vennero fatte.
Prezzo L. **6.** — Si trovano da L. ROUX e C.ie — *Torino — Roma — Napoli.*

ESATTORI COMUNALI, Ricevitori provinciali, Prefetti, Intendenti di finanza, Sindaci, Agenti delle imposte, Avvocati ed anche i contribuenti dovrebbero munirsi del **Manuale della riscossione delle imposte dirette,** nel quale sono tracciate le vie da seguirsi dai funzionari che alla riscossione delle imposte direttamente o indirettamente partecipano e sono risolte tutte le questioni che sono insorte o possono insorgere nell'occasione del pagamento o dell'esazione d'imposta, ciò che è essenzialmente utile per gli avvocati ed i contribuenti che abbiano spesso a fare cogli esattori.
Il *Manuale della riscossione delle imposte dirette* dell'avvocato Guido Giordani, pubblicato da L. Roux e C., costa L. **5.**

CHOCOLAT Suchard
La qualità squisita del Cioccolato prodotto dalla celebre fabbrica di **Ph. Suchard** di Neuchâtel (Svizzera) conferma ogni giorno più la sua riputazione. Esso è raccomandato dalle sommità mediche come l'alimento ricostituente il più digeribile per i convalescenti e persone deboli. — Il Cacao di salute, privato del suo grasso, si distingue specialmente a tale scopo; esso è ogni giorno più ricercato. — Il Cioccolato è indispensabile per i *touristes* ed i viaggiatori.
Trovasi vendibile solo nelle migliori confetterie, farmacie e drogherie di tutto il mondo. — Grande medaglia d'oro all'Esposizione d'Anversa. 17

VINO SPUMANTE
TIPO CHAMPAGNE
CARPENÈ e MALVOLTI
CONEGLIANO Veneto
Premiati con 22 Medaglie — Diploma d'onore a Londra 1886.
Prezzo a Conegliano per bottiglia L. **2,** franca L. **2 25.**
RAPPRESENTANTI PEL PIEMONTE
PAISSA F.lli, piazza S Carlo, 8. TORINO. 58

Coperloni impermeabili per Carri da Merci
Specialità di TELA IDROFUGA per Tende e Copertoni leggeri
FELTRO ASFALTICO per coperture di tettoie e baracche di legno.
Nuovo sistema di Tela fortissima per trasporto calce.
Carta e Tela vetrata e smerigliata.
Torce a vento.
Ferrino Cesare. Via Nizza, 107. *Torino*

PILLOLE VIRILI
TONICHE RICOSTITUENTI.
Queste **Pillole,** senza contenere sostanze nocive alla salute o sopra arrecare il minimo scompenso, sono assai efficaci come toniche, rigeneratrici e ricostituenti contro la debolezza ed impotenza degli organi genitali, prodotte sia da abusi giovanili come da lunghe malattie. L. **10** e L. **5.** 65
Farmacia Chiaffrino via Provvidenza, 40 Torino e piazza Palazzo

Cacao tonico con ghiande
del Dottor Michaelis.

Sperimentato negli ospedali di Europa (specialmente nella Policlinica dell'ospedale d'Augusta, a Berlino: professori Dr. Senator et Dr. Liebreich) — **Efficacissimo** contro i disordini degli organi digestivi, le diarree croniche, le diarree infantili. — **Come bibita** usuale ottimo ricostituente per bambini, fanciulli, convalescenti, persone nervose ed indebolite.
Agenti generali per l'Italia
A. Manzoni & Co.
Milano - Roma - Napoli.
In tutte le farmacie, droguerie e negozii di commestibili.
In *TORINO* presso le farmacie *Turisco, Terre e Prato; G. Mossi*, droghiere, via Garibaldi, e *Fratelli Paissa*, p.za S. Carlo. 20

PASTIGLIE **Bismuto Magnesiache**
Digestive al sommo grado, perciò infallibili nei crampi di stomaco e contro le infiammazioni di ventricolo.
Scatola coll'istruzione L. **2 50;** 1/2 scatola L. **1 50.**
Farmacia GIORDANO, via Roma, 17, *Torino.* 20

L. ROUX e C., Editori
TORINO - ROMA - NAPOLI

LEZIONI DI LETTERATURA
DI
G. C. MOLINERI
Opera in cinque volumi — L. 12

LA SPEDIZIONE DI MASSAUA
NARRAZIONE DOCUMENTATA
DI
LUIGI CHIALA
DEPUTATO AL PARLAMENTO
Un volume in-8° — L. 4.

CACAO BENSDORP
la polvere digrassata pura vera olandese
DELLA FABBRICA
BENSDORP E C.
AMSTERDAM
il migliore ed il più economico di tutti gli altri.
Si trova dappertutto. 21

TORINO 1889 — Tip. L. ROUX e COMP.